QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

SABATO
23 Agosto 1952
Anno VIII - N. 199
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fuso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pechino e Mosca

Mentre il presidente del consiglio cinese Chou-En-Lai, con numeroso seguito, si trova a Mosca, a conferire con Viscinsky e con Stalin, si annunciano colà i preparativi del prossimo congresso del partito comunista russo, il primo dall'inizio della seconda guerra mondiale in poi. La coincidenza è fortuita: tuttavia non manca di significato, e riveste un certo valore simbolico.

Dopo la vittoria dell'URSS nella guerra mondiale, non c'è stato, per la Russia e per tutto il comunismo internazionale, un fatto più importante dell'unificazione della Cina sotto Mao-Tse-Tung. Si tratta peraltro di comprender bene la natura di questo fatto. Esso è di un genere del tutto diverso dalle espansioni comunistico-sovietiche nei Paesi baltici, danubiani e balcanici. In Polonia, Cecoslovacchia, eccetera, abbiamo avuto un fenomeno di carattere nettamente imperialistico: una grande Potenza, profittando di una serie di circostanze straordinarie, ha esteso il suo comando su una serie di Paesi vicini, più piccoli e divisi, riducendoli al rango di satelliti. Che in ciò si sia giovata dell'esistenza, in questi Paesi, di partiti comunisti già collegati precedentemente a quello dominante nel Paese egemonico, non cambia la natura del fenomeno. In nessuno di questi Paesi satelliti, per quanto possiamo giudicare, il partito comunista sarebbe riuscito da sè, per gioco naturale di forze politiche interne, a divenire il padrone, se non ci fosse stato l'appoggio, la spinta, l'intervento di Mosca. Unica eccezione sarebbe la Jugoslavia, ove il comunismo di Tito alla fine della guerra era già per sè padrone del Paese; ed è stata proprio la Jugoslavia a sottrarsi al comando di Stalin.

Per la Cina le cose sono andate in modo del tutto differente. Certo, anche il partito comunista cinese si è sviluppato nel quadro del Cominform, è stato in rapporto costante con Mosca durante la sua lotta lunghissima con il Kuo-Min-Tang; e a vittoria conseguita mantiene con Mosca strette relazioni, di cui la visita odierna è testimonio. E tuttavia, nonostante i legami ideologici e politici, nonostante gli aiuti ricevuti dalla Russia e che tuttora riceve (inferiori certo a quelli che Chang ha avuto dagli americani) il partito di Mao è schiettamente nazionale, per le sue origini (esso non è se non l'ala sinistra estrema del movimento di Sun-Yat-Sen), la sua costituzione, i suoi spiriti, la sua storia. Le lotte contro Chang-Kai-Shek, la partecipazione attiva alla guerra d'indipendenza contro il Giappone, l'organizzazione del nuovo Stato, le riforme sociali introdotte sono fatti ben suoi. Il comunismo di Mao è un fatto parallelo al comunismo di Stalin, non una derivazione e una dipendenza di questo: e ciò vale non solo e non tanto per i rapporti ideali, quanto per la relazione politica e il rapporto di forza. Nei Paesi satelliti dell'Oriente europeo abbiamo una dominazione russa imposta dal di fuori, anche se essa si appoggi su elementi indigeni. In Cina abbiamo una costruzione autoctona, un governo nazionale.

Sarebbe stato di primaria importanza se in Occidente tutti si fossero resi conto di questa differenza. Ciò avrebbe evitato errori gravi, le cui conseguenze pesano sugli Stati Uniti; e su tutto il mondo occidentale. Non si sarebbe evitata probabilmente la guerra di Corea, se essa, come è verosimile, fu una mossa russa sullo scacchiere della guerra fredda. Ma forse ce ne saremmo risparmiato il prolungamento indefinito, da cui si direbbe che nessuna delle due parti contendenti sappia come cavarsela.

Non è, codesto, facile senno di poi. Nei primi mesi della guerra coreana — anteriormente all'intervento cinese — noi scrivemmo che sarebbe stato errore gravissimo spingere Mao nelle braccia di Stalin, facendo proprio il motto già caro al fascismo: molti nemici, molto onore. E quando la prima fase dell'affare coreano terminò vittoriosamente con la presa di Seoul, avvertimmo che occorreva fissare alle operazioni militari certi limiti e accompagnarli con garanzie concrete che nulla si meditava in Corea ai danni della Cina. Non solo non si procedette secondo questi criteri; ma si oppose da parte americana una pregiudiziale intransigente al riconoscimento di Mao come governo nazionale cinese e ad una sua entrata nelle Nazioni Unite, mantenendo in piedi la finzione di una rappresentanza cinese da parte del governo di Chang, stanziato a Formosa, ma che in realtà non può dirsi che sia neanche padrone formalmente di questa. S'intende bene che si opponesse il veto a una entrata della Cina di Pechino alle Nazioni Unite finchè essa durava nella guerra di Corea. Ma nulla avrebbe vietato di dire, che una volta cessato il suo intervento bellico, si era disposti al riconoscimento di Mao per quello che esso è veramente: l'unico governo nazionale oggi governante la Cina. Invece non soltanto non si è fatto questo ma a Washington hanno seguitato a giocare con l'idea dell'appoggio a Chang per una guerra di riconquista, senza tradurla in pratica e altresì senza sconfessarla definitivamente; ignari del detto di Machiavelli tra i suoi più profondi, che i nemici bisogna o vezzeggiarli o spegnerli.

Ora, in occasione del convegno russo-cinese di Mosca, si specula molto in Occidente su quelli che possono essere gli argomenti di discussione — e cioè d'accordo o di contrasto — fra i due Governi. Nulla di più facile che disparità di vedute e dissensi di programma ci siano. Può darsi che Pechino inclini a seguitare la guerra coreana, e Mosca no; e può darsi il contrario. Può essere che Pechino domandi più aiuti di materiale di quelli che Mosca possa o voglia darne. E' probabile, e si potrebbe dare per certo, che si discorrerà dello smembramento di Port Arthur e di Dairen, e della restituzione alla Cina della ferrovia sud-manciuriana. Non sarà certo agli ambasciatori delle tre Potenze occidentali che Viscinsky e Chou-En-Lai faranno le loro confidenze. Una cosa è sicura: che il blocco russo-cinese si restringerà o si allenterà — di una dissoluzione non è il caso di parlare — a seconda che l'interesse nazionale cinese troverà più o meno necessità di appoggiarsi a Mosca.

Sugli oggetti particolari delle discussioni russo-cinesi le Potenze occidentali non hanno presa. Ma sulla posizione complessiva della Cina, fra U.R.S.S. e Occidente, qualche influenza essi l'hanno o almeno possono averla. E' loro interesse — ed è interesse della pace — che la intesa russo-cinese si allenti; che la Cina possa abituarsi a vedere nella Russia una amica, una alleata; ma non la sua unica risorsa, la sua ancora di salvezza. Il quesito riformulato in questi giorni, se si possa contare o no, quando che sia, su un «titismo» di Mao, è un quesito mal posto. Mao non si trova nella posizione di Tito, cioè nella necessità di sottrarsi a una stretta soffocante la sua indipendenza. Mao è oggi un «pari» rispetto a Stalin e lo può diventare sempre più. Occorre che il Governo americano seguiti a fare (magari intensificando, come vorrebbero certi politici repubblicani) proprio quel che occorre per farne un satellite: un grosso satellite, che finirebbe per acquistare la piena indipendenza attraverso una terza guerra mondiale combattuta a fianco di Mosca.

Luigi Salvatorelli

La moglie di Himmler condannata come "criminale,,

Monaco di Bav., 22 agosto.

La Corte di denazificazione locale ha dichiarato «criminale nazista» la signora Margaret Himmler, cinquantottenne vedova del noto capo della Gestapo, per aver essa tratto dei profitti durante il «regno del terrore» instaurato dal marito.

La Corte ha ordinato la confisca dei beni della signora, beni che sono stati valutati di 15.000 marchi. I beni del marito sono già stati confiscati nel 1945 in seguito a verdetto della stessa Corte.

Durante l'istruttoria la signora Himmler, ch'è di origine polacca, ha confessato di essere stata informata del massacro degli ebrei in massa. In merito ai famigerati campi di concentramento essa ha detto: «Dopo tutto quelle erano cose che esistevano in tutti i paesi».

Gli scopi della visita di Eden a Belgrado

Il viaggio del ministro degli Esteri, previsto da tempo, sarebbe in connessione con l'inserimento della Jugoslavia nel sistema difensivo occidentale e con la questione di Trieste - Interrogativi sull'atteggiamento di Tito - La posizione dell'Italia: porta aperta ad una accettabile forma di accordo

Roma, 22 agosto.

Ieri sera, alle otto, l'incaricato d'affari inglese si è recato a Palazzo Chigi per dare l'annuncio che il ministro degli Esteri Eden si sarebbe recato prossimamente a Belgrado, oltre che a Vienna. Poco più tardi se ne dava notizia la radio inglese, comunicando che il Governo italiano era stato già informato del viaggio.

Queste priorità, negli usi diplomatici, non sono solo forme di cortesia: talvolta, come appunto in questo caso, hanno valore politico, poichè si è voluto, sottolineando un atto di riguardo, fare intendere che nella decisione presa molta poteva considerarsi di meno che amichevole nei confronti del nostro Paese.

Ricerca d'un equilibrio

Il viaggio, d'altra parte, era stato deciso già da tempo, da un mese circa, e verrà realizzato solo nella seconda metà di settembre, dal 17 al 23: che l'annuncio sia stato dato in questi giorni indurrebbe facilmente a trarre qualche illazione dalla sua coincidenza con le notizie che stanno circolando a proposito dell'inclusione della Jugoslavia nello schieramento difensivo occidentale e della questione del Territorio Libero di Trieste. A condizione, che le fantasie non abbiano a lavorare troppo, connessioni, ovviamente, si possono trovare.

Innanzitutto la Gran Bretagna ha tradizioni di una sua politica balcanica che naturalmente non abbandona, e che oggi è costretta ad accentrare in Belgrado, essendole impossibile praticarle in altre parti della Penisola. Per quello che riguarda in particolare il regime di Tito, non è ignoto che il Foreign Office ha sempre avuto verso di esso molti riguardi, anche in qualche volta ha considerato come eccessiva e pericolosa la premura che mostravano gli americani di armare, a ogni buon fine, l'esercito jugoslavo.

Il precedente delle forniture di armi alla Cina, inviate ad una certa destinazione e poi finite in quella opposta, induceva gli inglesi a preferire maggior cautela: ciononostante, di fronte al diverso apprezzamento degli americani, s'imponeva, per l'Inghilterra, la ricerca di un modo per equilibrare, sul piano diplomatico e politico, quegli aiuti concreti militari che gli Stati Uniti venivano fornendo. Si trattava, cioè, di non permettere che tutte le simpatie della Jugoslavia si orientassero per naturale gratitudine verso l'America: ed in effetti tale atteggiamento inglese ha avuto, come si ricorda, varie manifestazioni. Una di queste, e tutt'altro che priva di importanza anche per noi, doveva essere il progetto di viaggio di Eden a Belgrado.

Dopo gli accordi conclusi a Londra dall'ambasciatore Brosio per una partecipazione italiana all'amministrazione della zona, era infatti da attendersi che l'Inghilterra cercasse, con un gesto di larga risonanza, di confermare a Tito che nessuna pregiudiziale negativa si aveva nei confronti del suo Governo: Eden lo avrebbe confermato col fatto stesso della sua andata a Belgrado. Non ne sarebbe forse stata data notizia se non a pochi giorni di distanza dal viaggio stesso; tanto meno sarebbe sembrato necessario annunciarlo proprio nei giorni che il Ministro degli Esteri trascorre in Portogallo, a coronamento del recentissimo matrimonio.

Tuttavia l'ispezione del ministro Frank Pace, e soprattutto, forse, le notizie diffuse da Parigi, con un tono che è apparso inopportunamente sensazionale, hanno indotto il Foreign Office ad un annuncio anticipato, del quale siamo stati — come abbiamo già detto — preventivamente informati.

Resta ora da chiedersi se per il 17 di settembre ci sarà stata già una risposta, in forma di proposta o di offerta, del maresciallo Tito per trattare la questione di Trieste. Il fatto, francamente, è molto dubbio. Tito ha già preso atto pubblicamente del «passo» diplomatico compiuto presso di lui dai rappresentanti delle tre Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1945: ha concesso un'intervista ai giornalisti turchi esponendo i suoi punti di vista sulla questione, e ciò facendo occorre dire che non ha mancato di una certa abilità, procurandosi anzi un certo vantaggio propagandistico presso l'opinione pubblica anglo-sassone.

Una frase come quella che dichiara non essere la questione di Trieste la più importante del mondo, è destinata infatti a suscitare un moto di simpatia pro-Tito, tanto in America che in Inghilterra, Paesi entrambi che, per motivi diversi, sono poco sensibili alle controversie nazionali di natura territoriale.

Cosa farà Tito?

Il punto da risolvere è in ogni modo l'atto pratico che segua alle parole destinate alla propaganda: che cosa farà Tito? Non risulta finora che per via diplomatica abbia dato quella risposta che si è affrettati a dare con la pubblica intervista, e resta quindi valida l'ipotesi che queste settimane gli debbano servire a meditarla prima che Eden giunga a Belgrado, dove logicamente non mancherà di chiedergliela.

Tutto questo potrebbe, dunque, indicare che, secondo generali previsioni, dovrà trascorrere del tempo prima che si facciano dei sostanziali passi nuovi in merito alla soluzione del problema di Trieste: esso può essere non lontana, ma non sarà comunque precipitosa.

Il viaggio di Frank Pace è stato determinato da motivi di ordine militare, ma la soluzione di un problema politico, quale è quello del Territorio Libero di Trieste, non è logicamente condizionata da ragioni esclusivamente militari. L'annuncio che un viaggio di Eden seguirà, a qualche settimana di distanza, quello compiuto da Pace, viene precisamente a significare che le ragioni politiche hanno e conservano il loro peso.

Per conto nostro, non si vede la ragione di speciali annunci imminenti da parte di De Gasperi o di particolari iniziative da assumere: tutti i dati della questione sono posti sul tappeto, e se i nuovi avvenimenti influiscono sulla nostra posizione, in qualche modo la rafforzano perchè hanno peso anche nei confronti dei terzi.

Senza disposizioni alla rinuncia, ma senza alcuni spirito di isterismo nazionalistico, e soprattutto alcun nervosismo, il nostro Governo saprà guidare la nostra diplomazia su tutte quelle strade che possano portare ad una accettabile forma di accordo.

v. e.

Il piano politico-militare per il settore balcanico

L'azione diplomatica presso Tito e a Roma

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 agosto.

Lo scopo fondamentale del viaggio del ministro degli Esteri britannico Eden in Jugoslavia — che avrà luogo fra il 17 e il 23 settembre prossimo su invito del Governo di Belgrado — è quello di concludere la missione iniziata da Harriman al ritorno dal suo fallito tentativo in Persia. Allora l'ambasciatore personale del presidente Truman ottenne da Tito l'assicurazione che in caso di conflitto la Jugoslavia si sarebbe schierata a fianco delle potenze occidentali.

Questa volta il compito di Eden sarà di concretare e inquadrare questa partecipazione jugoslava. Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna avrà quindi dinnanzi a sè due problemi da discutere: primo lo stabilimento di normali rapporti di amicizia italo-jugoslavi e quindi soluzione del problema di Trieste e secondo la formula militare tra Jugoslavia, Grecia e Turchia.

Tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna sono convinti che con la soluzione di questi due problemi si potrà giungere finalmente alla elaborazione di un piano per la difesa ininterrotta dall'Europa dal Polo Nord allo stretto del Bosforo e ai confini della Turchia. Di il l'organizzazione verrà continuata non appena possibile con i piani per il nuovo comando alleato del Medio Oriente.

Il problema di Trieste rappresenta — in questa linea ininterrotta — l'unico punto di frattura politica ancora esistente e non in immediata via di soluzione. Negli ultimi mesi il *rapprochement* tra Jugoslavia Grecia e Turchia ha compiuto passi notevoli. Il persistente problema di Trieste preoccupa soprattutto il Pentagono che, partendo da considerazioni di ordine strategico, sembra incline ad assumere un atteggiamento severo verso le due parti in causa. Il fatto che la missione jugoslava sia stata affidata a un uomo dell'equilibrio e della moderazione diplomatica di Eden è di per sè una buona garanzia per parte italiana; non vi è pericolo che egli devii dalla radicata tradizione britannica di dare giusto equilibrio alle considerazioni politiche e alle esigenze militari. Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna conosce assai bene l'enorme importanza politica del problema di Trieste per l'Italia.

I tre ambasciatori occidentali durante il recente colloquio con Tito, hanno fatto presente al dittatore jugoslavo che l'intransigenza da lui mostrata in un recente discorso contrasta notevolmente con il desiderio espresso di entrare a far parte della grande alleanza occidentale. La sua vertenza con la Nazione più grande, più forte ed economicamente meglio organizzata della zona, l'Italia, deve essere evidentemente risolta al più presto.

Alcuni giornali britannici facevano stamane osservare che i tre ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno avuto a Roma colloqui con il sottosegretario agli Esteri, Taviani. Secondo il corrispondente da Roma del *Times*, queste conversazioni avrebbero lo scopo di «fare qualche pressione perchè l'Italia giunga a un diretto compromesso con la Jugoslavia». E' assai più probabile invece che la maggior pressione venga esercitata su Tito, dato che l'Italia ha dichiarato e mostrato di essere disposta a negoziare una onesta soluzione. Si tratta comunque di una dosatura di pressione intesa a risolvere le ultime vertenze territoriali al di qua del sipario d'acciaio.

Quando questo problema diplomatico sia risolto, dovrà essere considerata la posizione dell'Italia rispetto alla progettata nuova alleanza balcanica. Il notevole interesse americano — e in misura di poco minore britannico — verso questi settori si riflette direttamente sul nostro Paese perchè, nell'eventualità di un attacco da Oriente, ci preoccupa tanto la difesa degli Stretti mediterranei orientali, quanto la protezione della valle del Danubio, con centro Belgrado, che dà sui nostri confini orientali terrestri. E' improbabile che Tito sia in grado di portare aiuti diretti alla Grecia e alla Turchia ed è quasi escluso il contrario, ma con una attenta coordinazione dei piani, le tre potenze possono esercitare un importante gioco di pressioni in tutta la zona in modo da rappresentare una utilissima muraglia difensiva dinanzi all'Italia.

La missione di Eden comunque, non sarà di discutere con Tito la soluzione del problema di Trieste. Le discussioni per la soluzione dovranno farsi direttamente tra Italia e Jugoslavia. Lo scopo della visita di Eden sarà più ampio e generale. Servirà a fare il punto della posizione della Jugoslavia nel mondo occidentale nel quale essa acconsente e insieme chiede di entrare.

r. a.

Si congeda da Taviani l'ambasciatore d'Egitto

Roma, 22 agosto.

Il sottosegretario agli Esteri on. Taviani ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Egitto, Mohamed Abdel Aziz Bradr, in visita di congedo. Com'è noto, l'ambasciatore è stato richiamato in patria dal nuovo Governo egiziano.

In attesa della nomina del nuovo rappresentante diplomatico, l'Ambasciata d'Egitto a Roma sarà retta dal primo segretario.

L'ambasciatore Mohamed Abdel Aziz Bradr, era a Roma dal giugno 1950.

Il figlio di Thorez si costituisce alla polizia

Parigi, 22 agosto.

Maurice Thorez, junior, figlio del leader comunista francese che era ricercato per aver preso parte ai disordini anti-Ridgway verificatisi il 28 maggio scorso, si è oggi costituito alla polizia.

Thorez, che è insegnante in una scuola superiore in un sobborgo di Parigi, era alla macchia dal 31 maggio allorchè venne formalmente accusato di attentato contro la sicurezza interna dello Stato.

La polizia lo ha rinchiuso nella prigione della Santé per una udienza preliminare che avrà luogo lunedì

Stalin ha ricevuto l'ambasciatore francese

Mosca, 22 agosto.

Il maresciallo Stalin ha ricevuto oggi l'ambasciatore francese a Mosca, Louis Jose. Si crede di sapere che il ricevimento di una visita di cortesia del nuovo ambasciatore recentemente giunto nella capitale sovietica. Il colloquio si è protratto per 20 minuti.

Il più gigantesco aereo

Si è effettuato nelle acque dell'isola di Wight, il primo volo di prova dell'idrovolante decamotore «Princess», il quale, con i suoi 75 metri di apertura d'ali e la sua lunghezza di 44 metri, sarà il più gigantesco aereo da trasporto del mondo. Entrerà in servizio sulla rotta Londra-New York. Tre altri esemplari sono in costruzione. (Telefoto)

Un giornalista francese è stato arrestato in Egitto

E' Roger Vailland che stava organizzando delle cellule comuniste - Naguib vuole impedire la propaganda a favore di Mosca

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 22 agosto.

Già dall'altro giorno si era ben capito che il generale Naguib aveva compreso come il suo movimento potesse prestare il fianco a critiche di filocomunismo. E allora si era preoccupato di impartire ordini severi di vigilare sull'attività comunista e impedire che la situazione ancora incerta nell'Egitto permettesse a cellule comuniste di organizzarsi nel Paese e di operare in favore di Mosca. Oggi un atto della polizia, confermo le disposizioni date dal generale, che hanno trovato l'immediato consenso del Primo ministro Ali Maher.

Un giornalista francese, che risulta essere un inviato speciale di due giornali comunisti francesi, il Ce Soir e L'Humanité, Roger Vailland, è stato tratto la notte scorsa in arresto nella regione del Delta del Nilo, in un villaggio dove per sua iniziativa era stata organizzata una cellula comunista. Sono stati anche tratti in arresto due avvocati egiziani, un insegnante, due studenti e sedici lavoratori agricoli.

Stamane, sotto buona scorta, il giornalista francese è stato tradotto al Cairo e associato a queste carceri. Più tardi è stato interrogato dalle autorità inquirenti. Le precise imputazioni non si conoscono, ma è facilmente intuibile che esse siano quelle di svolgere nel Paese un'attività sovversiva e di creare delle cellule per propagandare il verbo comunista.

Il Vailland ha anche, al riguardo, dei precedenti. Egli è stato arrestato nel 1947 ed espulso dall'Egitto perchè indesiderabile. Cinque anni fa venne ad Alessandria e al Cairo per prendere contatto con alcuni simpatizzanti del comunismo e costituire una specie di stato maggiore del partito. Presto scoperto, il Governo di allora provvide a metterlo fuori delle frontiere egiziane imbarcandolo col primo piroscafo per la Francia.

L'arresto di un giornalista europeo è sempre un fatto grosso per un Paese come l'Egitto. Esso sta a dimostrare che il Governo intende fare sul serio e non si presta a giochi pericolosi. Lo stesso è da dire riguardo agli altri arrestati, tutti cittadini egiziani, con i quali il Vailland ha avuto rapporti di natura sospetta.

Poichè si parla di polizia e di giustizia, è da riferire che le famose rivelazioni promesse dal condannato a morte Mustafà Khamis sono rimaste lettera morta. L'incontro tra lui e il generale Naguib non si è avuto, o almeno nessuna notizia di esso è stata data. E' allora da ritenere che le rivelazioni non ci saranno e che tutto si risolverà in un tentativo ingenuo da parte dei Khamis di sottrarsi per il momento alla pena di morte dilazionandola di qualche giorno e sperando nella Provvidenza.

A proposito degli altri 27 imputati per i quali il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte, non pare nemmeno che la sentenza definitiva possa essere emessa domani. La giustizia egiziana nei loro confronti cammina piano e non ha fretta. Evidentemente il Governo è preoccupato di dare uno spettacolo di implacabilità e preferisce suscitare una impressione contraria.

Il generale Naguib ha oggi voluto concedere un'intervista alla Radiodiffusione francese, forse per controbilanciare l'effetto dell'arresto del giornalista francese. E' stato molto cordiale con i redattori. Ha parlato un francese perfetto. Si è detto felice dell'interesse che suscita all'estero il suo movimento. Alla richiesta se l'Egitto è disposto a cooperare con le Potenze occidentali per la difesa del Medio Oriente, Naguib ha risposto: «L'Egitto, in caso di aggressione, gradirà l'aiuto occidentale, però l'assistenza deve essere contenuta nei limiti della sovranità e dell'indipendenza del Paese».

Alla domanda se il movimento da lui promosso ha subito l'influenza di qualche partito o della Fratellanza Musulmana, il generale ha obiettato: «L'esercito non vuole ingerirsi nella politica, desidera soltanto che il Paese sia governato da partiti onesti, che il Governo da essi emanato risulti stabile e stimato e assicuri all'Egitto il benessere dei cittadini».

l. m.

PER DECISIONE DI ADENAUER

Rinviato a novembre l'esame del trattato

La Germania ha già accantonato una notevole riserva di valuta pregiata - Lapide per Pio XII a Berlino sulle macerie della Nunziatura

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 agosto.

La battaglia parlamentare per la ratifica del trattato di pace e del patto per l'esercito europeo, che si presenta per la coalizione governativa molto più facile dopo l'improvvisa scomparsa del capo dell'opposizione, Kurt Schumacher, non avrà inizio che a novembre. Il Cancelliere Adenauer, che ancora in giugno pensava addirittura di poter far ratificare i due trattati prima dell'inizio delle ferie parlamentari, si è lasciato ora convincere dai suoi compagni di partito, durante una riunione dei dirigenti democristiani svoltasi sul Bürgenstock, in Svizzera, dove il Cancelliere attualmente si trova in ferie, a far esaminare dal Parlamento i due trattati «con tutta la calma e l'attenzione necessarie».

Ciò significa che le varie commissioni parlamentari avranno tempo fino a metà ottobre per lo studio degli aspetti tecnici dei due trattati, e che il dibattito per la ratifica avrà luogo soltanto a fine novembre, perchè molti membri delle commissioni parlamentari che devono esaminare i due trattati fanno anche parte dell'assemblea di Strasburgo e saranno costretti ad allontanarsi per diverso tempo da Bonn se vorranno partecipare alle prossime riunioni del Consiglio d'Europa.

I circoli industriali tedeschi hanno appreso con disappunto la notizia del rinvio del dibattito per la ratifica, perchè gli americani hanno fatto sapere che piazzeranno commesse industriali su vasta scala in Germania soltanto dopo la ratifica. Fino a quel giorno gli americani non ordineranno a ditte tedesche prodotti che direttamente o indirettamente possano servire ad usi bellici. Però già fra il giugno 1951 e il giugno 1952 le forze americane in Germania hanno acquistato merci per 150 milioni di dollari da ditte tedesche. Da questa somma sono esclusi gli acquisti *off shore* e quelli per il vettovagliamento delle truppe. Ma pur senza tenere conto di questi acquisti, i 150 milioni di dollari spesi dalle truppe americane in Germania superano di molto la somma (106 milioni di dollari) che il Governo tedesco ha ricevuto dalla M.S.A. e cioè dall'organizzazione che ha preso il posto del Piano Marshall.

I tedeschi hanno inoltre esportato per 350 milioni di dollari nell'area del dollaro, e se a questa somma si aggiungono i 73 milioni di dollari che i soldati americani in Germania hanno cambiato in marchi durante gli ultimi dodici mesi, si vedrà quale notevole riserva di valuta pregiata i tedeschi si siano potuti assicurare. Tale riserva è destinata ad aumentare rapidamente dopo la ratifica del trattato di pace che porterà all'abolizione dei molti privilegi finanziari di cui godono le truppe alleate in Germania.

A Berlino Ovest trentamila giovani cattolici giunti in buona parte dalla Germania orientale, dopo avere partecipato a una Messa solenne all'aperto celebrata contemporaneamente dal nuovo arcivescovo di Monaco di Baviera e da altri duecento sacerdoti, e dopo aver preso in massa la comunione, hanno assistito allo scoprimento di una lapide in onore del Sommo Pontefice. La lapide è stata posta sulle macerie della antica nunziatura, nella Rauchstrasse, per ricordare il periodo (1925-29) in cui Pio XII fu Nunzio apostolico in Germania.

e. a.

De Gasperi non anticiperà il ritorno a Roma

Colloquio di Pella con l'ambasciatore Bunker e con i dirigenti della M. S. A. sui problemi economici - La polemica elettorale

Roma, 22 agosto.

Gli sviluppi della situazione internazionale non sono giudicati tali da richiedere un anticipato ritorno a Roma del Presidente del Consiglio. Pertanto il ritorno di De Gasperi non è previsto prima della metà di settembre. In questa occasione egli terrà una riunione del Gabinetto in vista dell'apertura del Parlamento, fissata al 13 settembre.

Presto rientrerà alla capitale il ministro Scelba, che, a chi l'ha visitato a Montreux, dove sta trascorrendo il suo riposo, è apparso di ottima cera e completamente ristabilito.

Stamattina il vice presidente del Consiglio, on. Piccioni, che sostituisce De Gasperi per gli affari di ordinaria amministrazione, prima di partire per Montecatini, si è intrattenuto con il Ministro *ad interim* degli Interni, on. Spataro, e con il sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti: col primo, l'on. Piccioni ha esaminato la situazione dell'ordine pubblico, che appare in tutto il Paese normale, e con Andreotti ha discusso i lavori che il Parlamento dovrà affrontare in autunno.

Il ministro Pella, che è da mercoledì sera a Roma, ha avuto oggi alcuni importanti colloqui in vista della sua prossima partenza per Washington e Città di Messico. Egli ha avuto uno scambio di vedute, sui principali problemi economici interessanti l'Italia e gli Stati Uniti, con l'ambasciatore statunitense Bunker, con il capo della *Mutual Security Agency* per l'Italia, Parker, e col vice capo Barnett. All'incontro hanno partecipato anche esperti italiani che accompagneranno il Ministro del Tesoro nel suo viaggio nelle due Americhe.

Nel quadro del sempre più stretti rapporti economici fra l'Italia e gli Stati Uniti, sono da registrare le nuove dichiarazioni rese dal sen. Benton, prima di lasciare Roma per fare ritorno in patria. Il senatore americano ha tenuto a sottolineare che in sei mesi ben trecento rappresentanti delle varie branche produttive italiane, riuniti in missioni tecniche, sono stati inviati negli Stati Uniti in attuazione del programma di assistenza tecnica, mentre uno stabilimento di Vicenza sta attuando, in fase sperimentale, i criteri di una politica produttivistica.

Riaffermato l'interesse che negli Stati Uniti si ha per le questioni italiane, Benton ha detto ancora: «Noi americani siamo profondamente convinti che la pace, la sicurezza e il benessere economico degli Stati Uniti sono strettamente legati alla pace, alla sicurezza ed al benessere economico degli Stati europei».

Il sen. Benton ha infine assicurato che egli si adopererà in ogni modo perchè la dura legge approvata dal Congresso americano sulla immigrazione venga modificata.

Spiegando meglio il suo pensiero sulla politica della produttività, Benton ha precisato di avere riscontrato, in Italia come altrove, un certo scetticismo in questo campo. «Ciò del resto — ha aggiunto — si è verificato anche in America, quando si cominciò a introdurre la legge contro i cartelli per assicurare la libera concorrenza».

Quanto ai problemi più strettamente interni, la polemica sulla legge elettorale non è certo conclusa. Negli stessi ambienti democristiani, ad esempio, si tiene a sottolineare che la presa di posizione di don Luigi Sturzo contro il premio di maggioranza ha un carattere strettamente personale, osservando che un tale problema è già stato ampiamente superato dalle sfere dirigenti della D. C. e dai tecnici, che hanno, come si sa, successivamente scartato sia il sistema uninominale che quello proporzionale puro.

Del resto, il sistema della proporzionale corretta sembra ormai accettato da tutti i partiti democratici: si discute, semmai, sul modo come attribuire il premio per costituire in Parlamento una solida maggioranza. I liberali, ad esempio, sono tuttora divisi. Una corrente abbastanza agguerrita di questo partito propende, infatti, per accettare il limite del 45 per cento per l'attribuzione del premio di maggioranza. Gli altri esponenti liberali sono per la maggioranza più ampia e per un modesto premio da attribuire in sede circoscrizionale. Comunque, della cosa i liberali avranno modo e tempo di discutere nella riunione del Consiglio nazionale che si terrà alla fine del mese.

Sullo stesso argomento discuteranno più ampiamente i socialdemocratici, il cui congresso è stato rinviato di soli due giorni: esso si terrà il 4 ottobre a Genova, non essendo stato concesso il permesso per Trieste. I lavori del Congresso socialista si terranno in quella sala Sivori, dove sessant'anni fa fu fondato il Partito socialista dei lavoratori italiani. La nuova data del Congresso non influirà, comunque, sulla data del Congresso dell'Internazionale socialista, che si aprirà a Milano il 16 ottobre.

L'on. Romita, che si è recato in Germania ai funerali di Schumacher, rientrerà lunedì a Roma, e martedì presiederà la Commissione organizzativa del Congresso.

La polemica elettorale

Il sen. Benton ha infine assicurato che egli si adopererà in ogni modo perchè la dura legge approvata dal Congresso americano sulla immigrazione venga modificata.

Spiegando meglio il suo pensiero sulla politica della produttività, Benton ha precisato di avere riscontrato, in Italia come altrove, un certo scetticismo in questo campo. «Ciò del resto — ha aggiunto — si è verificato anche in America, quando si cominciò a introdurre la legge contro i cartelli per assicurare la libera concorrenza».

Quanto ai problemi più strettamente interni, la polemica sulla legge elettorale non è certo conclusa. Negli stessi ambienti democristiani, ad esempio, si tiene a sottolineare che la presa di posizione di don Luigi Sturzo contro il premio di maggioranza ha un carattere strettamente personale, osservando che un tale problema è già stato ampiamente superato dalle sfere dirigenti della D. C. e dai tecnici, che hanno, come si sa, successivamente scartato sia il sistema uninominale che quello proporzionale puro.

Del resto, il sistema della proporzionale corretta sembra ormai accettato da tutti i partiti democratici: si discute, semmai, sul modo come attribuire il premio per costituire in Parlamento una solida maggioranza. I liberali, ad esempio, sono tuttora divisi. Una corrente abbastanza agguerrita di questo partito propende, infatti, per accettare il limite del 45 per cento per l'attribuzione del premio di maggioranza. Gli altri esponenti liberali sono per la maggioranza più ampia e per un modesto premio da attribuire in sede circoscrizionale. Comunque, della cosa i liberali avranno modo e tempo di discutere nella riunione del Consiglio nazionale che si terrà alla fine del mese.

Sullo stesso argomento discuteranno più ampiamente i socialdemocratici, il cui congresso è stato rinviato di soli due giorni: esso si terrà il 4 ottobre a Genova, non essendo stato concesso il permesso per Trieste. I lavori del Congresso socialista si terranno in quella sala Sivori, dove sessant'anni fa fu fondato il Partito socialista dei lavoratori italiani. La nuova data del Congresso non influirà, comunque, sulla data del Congresso dell'Internazionale socialista, che si aprirà a Milano il 16 ottobre.

L'on. Romita, che si è recato in Germania ai funerali di Schumacher, rientrerà lunedì a Roma, e martedì presiederà la Commissione organizzativa del Congresso.

CRONACA CITTADINA

OGNI GIORNO LA PERCORRONO SEIMILA AUTOMEZZI

Com'è e come dovrebbe essere l'autostrada Torino-Milano

I progetti allo studio per il miglioramento della grande arteria di comunicazione - La intensità del traffico in aumento - Nonostante l'indisciplina gli incidenti diminuiscono

Il traffico sull'autostrada Torino-Milano dal 1935 al 1951 è quasi quadruplicato. Nel 1935, sulla via di più rapida comunicazione fra le capitali del Piemonte e della Lombardia, erano transitati 618.523 automezzi (con una media giornaliera di 1695); nello scorso anno il numero dei passaggi è stato di 2 milioni e 116.305 (media giornaliera: 5787 utenti). E' stato un aumento progressivo: nel 1947 i passaggi raggiunsero 1.096.225, salendo l'anno successivo ad 1.262.262. Il numero è ancora aumentato nel 1949 (1.516.249) e nel 1950 (1.825.277) per superare infine, come abbiamo detto, i due milioni nel 1951.

Tutto fa credere che il traffico sull'importante arteria stradale si moltiplicherà sempre più: nei primi sei mesi del 1952, infatti, hanno percorso la autostrada 1.072.785 vetture e motocicletta. Resta la seconda metà dell'anno con i mesi di luglio ed agosto in cui il traffico, per il periodo delle ferie e per il notevole numero di macchine straniere giunte fra noi, ha avuto uno sviluppo quale mai si era verificato.

La media giornaliera dei passaggi supera già i 6000 automezzi (compresi in questi, per semplificazione, i pullman, le moto e gli scooters). Il mese in cui si è avuto sulla Torino-Milano il maggior traffico è stato l'aprile, durante il quale 219.731 utenti hanno percorso l'autostrada. In quel mese la nostra città vantava una grande attrattiva: il Salone dell'Automobile. La cospicua cifra è dunque dovuta a tale avvenimento. Riteniamo però che questo primato sia stato largamente superato in luglio ed agosto, anche per il ripristinato transito sul ponte del Ticino. Come si ricorderà, le alluvioni del novembre scorso sgretolarono il fondo stradale in molti punti ed abbattendo il ponte sul fiume nel tratto compreso fra Galliate e Boffalora, portarono una ragguardevole contrazione nel traffico dell'autostrada. L'interruzione del transito è durata dalla metà di novembre sino al mattino del 24 luglio. Il costo delle riparazioni ai soggira sui duecento milioni, 160 dei quali per il ponte e per il rifacimento delle opere di difesa e di risistemazione dell'alveo del Ticino (lavori questi ultimi che continuano tuttora e si protrarranno per qualche mese ancora), mentre la società ha calcolato in quaranta milioni la diminuzione di introiti derivanie dalla deviazione imposta.

Un confortante rilievo: il traffico aumenta e gli incidenti, specialmente quelli con conseguenze mortali, diminuiscono. Nel 1950 si ebbero 15 morti (quattro casi riguardavano l'attraversamento abusivo della strada da parte di pedoni) che sono scesi a 12 lo scorso anno. Nel 1952 a tutto il 15 agosto, i morti sono cinque. La diminuzione è progressiva ed è augurabile possa continuare con eguale ritmo, sino a scomparire pressochè totalmente.

La piaga dell'indisciplina nella circolazione stradale è sempre grave. Tutti se ne lamentano, ma pochi sono quelli che mettono in pratica i buoni propositi: e la marea degli automobilisti diventa impressionante. Parliamo di coloro che procedono in mezzo alla strada, di quelli che sorpassano sulle rampe, di coloro che non danno sollecitamente la destra, che cambiano improvvisamente direzione di marcia, che attraversano la strada ai caselli.

Abbiamo condotta una breve inchiesta percorrendo un tratto di autostrada. Non ci è stato difficile constatare come sia alta la percentuale degli automobilisti che non rispettano le più elementari norme del codice della strada. E' il caso di dire che la confusione regna sovrano: per averne una prova è sufficiente interrogare un automobilista straniero. Se ne avranno molte e giustificate lamentele. La Polizia e gli addetti della società si danno certamente da fare, ma la loro lodevole fatica ci sembra alquanto ímproba.

Pure che venga presa in considerazione dagli A.C.I. una interessante proposta. All'entrata nell'autostrada l'utente riceverebbe una cartolina. Rilevato un grave atto di indisciplina da parte di altro viaggiatore, dovrebbe scrivere il numero di targa e la trasgressione compiuta dall'indisciplinato. Consegnerebbe poi la cartolina al personale del casello d'uscita. Si potrebbero così identificare gli abituali trasgressori il cui numero è purtroppo rilevante. La proposta ha aspetti delicati e può creare inconvenienti: merita però di essere presa in considerazione per la lotta che alla fine dovrà essere intrapresa per rendere il traffico sempre più agevole e sicuro.

Mentre tutti i caselli sono stati dotati di distributori di benzina, mentre appositi controllori percorrono la strada per soccorrere gli utenti che abbisognassero di aiuti, è in programma l'allargamento della sede stradale. Questa attualmente misura otto metri; verrebbe portata a dieci e piazzuole di sosta sarebbero costruite da ambo i lati a distanza, l'una dall'altra, di circa un chilometro. Successivamente la strada verrebbe divisa in tre zone, segnate con strisce bianche: due laterali, larghe tre metri e mezzo, quella centrale larga tre. Quest'ultima dovrebbe soltanto servire per i sorpassi.

Un altro progetto parla invece di costituire due piste a senso unico. La spesa per l'allargamento, che sarà compiuto in tre o quattro anni, supererà il miliardo. Si era anche parlato in passato di illuminare maggiormente l'autostrada, ciò che però sarà difficilmente realizzabile. Con le lampade a distanza l'una dall'altra si creerebbero zone d'ombra pericolose; inoltre mettere i globi troppo vicini su uno sviluppo di duecentocinquanta chilometri equivarrebbe a sostenere una spesa troppo gravosa.

E' auspicabile che l'allargamento sia presto iniziato, e vengano attuati altri miglioramenti che rendano più sicura la grande arteria che unisce Torino a Milano.

g. r.

La sciagura di Ceres

Morente a San Vito il superstite Cottarelli

Dall'ospedale di Lanzo, dove era ricoverato con riserva di prognosi, è stato trasportato nella nostra città all'ospedale di San Vito il ventiseienne Bruno Cottarelli che — come i lettori ricorderanno — era rimasto orrendamente ustionato la scorsa settimana nella sciagura della centrale elettrica Sip di Ceres.

Il Cottarelli con altri due compagni — Giuseppe Fornasari e Amedeo Manfredi — stava verniciando l'interno della condotta forzata quando si sviluppava un incendio. I tre disgraziati riportavano spaventose ustioni. Il Manfredi e il Fornasari morivano dopo poche ore. Nonostante le cure ma gli son state praticate, anche il Cottarelli versa ora in pericolo di vita. Lo sventurato era l'unico sostegno di una numerosa famiglia: suo desiderio, forse il suo estremo desiderio, sarebbe ora quello di venire trasportato nella nativa Cremona.

Ferito a colpi di mattone e rapinato in via Fiochetto

Un brutale fatto di sangue è avvenuto ieri sera alle 22,45 Il pronto accorrere di passanti fa fuggire il delinquente

Un individuo interrogato a tarda ora dalla Mobile

Alle 22,45 di ieri sera nel centro della città — a poche decine di metri da Porta Palazzo — un uomo è stato aggredito da un rapinatore e ferito al capo con un colpo di mattone, tanto gravemente da dover essere ricoverato all'ospedale «Maria Adelaide». Nuova, impressionante aggressione che viene ad aggiungersi a quella verificatasi martedì in collina e della quale da poche ore il colpevole è stato assicurato alla giustizia.

La vittima di ieri sera è il sienne Michele Perona, abitante in via Bra 11. Egli si stava avviando verso casa quando si soffermava un istante in via Fiochetto, la quale è una strada piuttosto buia, parallela al corso Regina Margherita. All'improvviso il Perona si sentiva apostrofare da un giovanotto, fermatosi alle sue spalle.

«Che ore sono, per favore?» domandava lo sconosciuto con accento piemontese.

Il Perona dava un'occhiata al

L'aggredito, nella sala di medicazione, narra la paurosa avventura

l'orologio da polso e rispondeva: «Le 22,45».

In quel preciso istante un colpo sordo, terribile si abbatteva sul suo capo e il disgraziato crollava al suolo. Subito il rapinatore si chinava su di lui per ghermirgli il portafoglio, ma il Perona, semiintontito, e quasi per istinto, convulsamente cercava di difendersi. Il malfattore lo afferrava allora per un polso, gli sfilava l'orologio e poi scompariva velocemente in direzione di corso XI Febbraio.

Il brutale episodio si era svolto in un istante.

Non ostante l'ora tarda, alcuni passanti avevano assistito da una certa distanza alla scena e subito accorrevano per soccorrere il Perona che, poco dopo, su di una autobarella dei vigili, giunta con la rapidità del lampo, veniva trasportato al Maria Adelaide. Qui i medici lo visitavano accuratamente e gli riscontravano una profonda lesione al capo con schiacciamento della base cranica e conseguente commozione cerebrale. Da tracce di terriccio trovate nei capelli, si presume che il poveretto sia stato colpito con un mattone.

Il rapinatore è stato descritto come un giovanotto alto 1,70 circa, vestito di scuro. Sotto braccio teneva una borsa. L'orologio di cui si è impadronito ha il valore di 30 mila lire circa.

La polizia, informata dell'accaduto, organizzava subito una battuta nella zona con una jeep.

A mezzanotte circa il dott. Sgarra, funzionario della Squadra Mobile, ha interrogato il ferito. Poichè le condizioni erano leggermente migliorate, il sig. Perona con un'autolettiga è stato trasportato alla Questura centrale, per prendere visione delle fotografie segnaletiche dell'albo dei pregiudicati della città.

Mezz'ora più tardi gli agenti del commissariato di Borgo Dora rintracciavano in piazza della Repubblica un giovane. Nulla si sa di lui: se sia cioè il sospetto autore della gravissima rapina, oppure un teste del fatto. Comunque il giovane è stato accompagnato negli uffici della Mobile, ed interrogato dai funzionari.

Mentre guidava intrepidamente il suo «motor-scooter» in via Collegno, la signorina Antonia Punsatto, di 26 anni, domiciliata in via Peyron, 1, urtò con piuttosto violente, la signorina ruzzolava al suolo e si fratturava una clavicola.

"Sono io l'aggressore dell'autista del taxi„ confessa piangendo il giovane fermato ieri l'altro

Il ventenne aveva premeditato una rapina ed era partito da Borgo Vercelli con la pistola in tasca - Aveva trascorso il pomeriggio al cinema - Aveva assoluto bisogno di diecimila lire - Tradotto alle Carceri Nuove

— Ci siamo — ha dichiarato ieri pomeriggio il tenente Filiberto Lancione comandante dell'Arma di Chieri — ci siamo, ha confessato.

Il tenente, la sera della brutale aggressione e del ferimento dell'autista Salomone (avvenuta come'è noto martedì alle ore 23 circa), s'era precipitato sul posto ed era stato il primo ad interrogare il malcapitato. Era impresso bene nella mente i connotati, gli abiti del giovane e aveva subito ordinato ai suoi uomini che lo attorniavano al gran completo una minuziosa battuta nella zona: essi dovevano controllare se nei paesi e nei casinali e nelle ville e nelle strade attorno all'Eremo qualcuno avesse notato individui in fuga e semplicemente avesse rilevato alcunchè di anormale.

L'arresto sul cancello

All'alba i brigadieri Olearo e Olmo (che l'hanno aiutato egregiamente nell'inchiesta) gli riferivano che un tizio i cui connotati corrispondevano press'a poco a quelli dell'aggressore, era stato visto in Pecetto: aveva chiesto ospitalità a due alberghi, ad un caffè, ad un macellaio e infine il panettiere l'aveva accolto nel suo negozio sino alle 5,30. A quell'ora (poco prima dell'arrivo dei carabinieri) il giovane era partito per l'Eremo, dove suo zio è custode di una grande villa. Si trattava di tal Piero Casalino di 19 anni, abbastanza conosciuto nei dintorni, appunto perchè spesso veniva a trovare lo zio. Nella mattinata il tenente si recava alla villa e il giovane era al cancello a nel vedere i carabinieri restava come pietrificato. Poi si riprendeva e, senza allettarsi, domandava:

— Ma perchè mi volete portare in caserma? Io sono un galantuomo.

— Abbiamo bisogno di informazioni — rispondeva l'ufficiale.

In caserma veniva sottoposto ad un primo rapido interrogatorio. Generalità esatte: Pietro Casalino di Giovanni, nato a Vercelli il 2 febbraio 1933, con domicilio nella stessa città, via Solarolo 11, ma effettivamente dimorante in una cascina di Borgo Vercelli, con i genitori: il padre è un rivenditore di terreni. Il Casalino — bel ragazzo, d'aspetto non volgare, vestito con cura, dotato di una certa istruzione — rispondeva con calma alle domande, ripetendo «Guardi, tenente, lei si sbaglia, io non so nulla di questa orribile faccenda». Veniva portato a Torino e messo a confronto con il Salomone. Non li tradiva. L'autista lo guardava, lo riguardava, lo faceva parlare, poi al tenente dichiarava «Sì, potrebbe essere anche lui... ma non sono sicuro... non sono affatto sicuro...». Praticamente la prova falliva. Ma se era fallito il confronto, non fallivano gli interrogatori cui il Casalino veniva sottoposto. Il tenente Lancioni non urlava, non batteva i pugni sul tavolo, non minacciava. Diceva soltanto al ragazzo:

— Dimmi cos'hai fatto la sera di martedì.

Il Casalino narrava di essere partito da Vercelli con un amico e di essersi recato ad Asti. Da Asti aveva preso il treno per Trofarello. Qui era sceso, aveva consegnato il biglietto al ferroviere e, uscito dalla stazione aveva visto un cartello indicatore che segnava la strada per Pecetto. Giunto a Pecetto era stanco e aveva chiesto ospitalità. L'ufficiale prendeva accuratamente nota di tutto e dava ordine ai suoi collaboratori di effettuare un rigoroso controllo. Ieri mattina chiamava nel suo ufficio il ragazzo e gli comunicava brevemente:

— Mi spiace per te, ma di quanto mi hai raccontato non c'è una parola di vero.

Il drammatico racconto

L'altro taceva, ma era a disagio ed evitava gli occhi del tenente.

— Va bene, non vuol parlare. Torna pure in camera di sicurezza. Sono costretto a denunciarti ugualmente, quale sospetto aggressore.

Alle 15, improvvisamente il Casalino si faceva portare dinanzi all'ufficiale.

— Signor tenente — esclamava, pallidissimo, ma con ben chiara — sono stato io.

Ecco il racconto. Martedì pomeriggio parte da Vercelli e arriva alle 18 a Torino. Ha in tasca 4 mila lire, ma ha assolutamente bisogno di averne altre 10 mila. S'è procurata una «Beretta» calibro nove, con tre proiettili. E' incerto. Non sa se andare a chiedere i soldi allo zio o appostarsi in una strada buia e rapinare un passante. Va al cinema; a vedere un film di Tarzan. Poi gironzola in piazza San Carlo e si ferma ad ascoltare un'orchestra. E' sempre terribilmente indeciso. Cammina, si trova a Porta Nuova. Alla fine si risolve di presentarsi allo zio. E stanco e prende un taxi, quello del Salomone. Gli dà l'indirizzo della villa ove lavora lo zio. In corso Vittorio, mentre la macchina sta per arrivare al Po, egli pensa: «E se le 10 mila lire me le facessi dare dall'autista? Lo faccio fermare in un luogo buio, gli punto la pistola e mi faccio dare i soldi. Poi gli porto via la macchina e l'abbandono per esempio dietro la Gran Madre. Prendo il numero della targa, così se un giorno avessi i soldi da restituirgli, so a chi mandarli». E si arriva, dopo molte esitazioni da parte del giovane, alla sosta della rapina. Sulla strada per Pecetto il Casalino mette la pallottola in canna e appoggia il revolver sulla nuca dell'autista. «Andiamo, nonnino, sù in braccia e poche storie». L'altro, già in allarme, ha la pistola in mano «Sì, sì» dice «va bene, su le braccia» ed esplode all'indietro un colpo.

Il Casalino tutto s'aspetta fuor che questo. Non rimane ferito, ma il terrore gli fa perdere completamente la bussola. Si getta sul fondo della vettura. Dall'altra parte l'autista fa altrettanto sul sedile. Sono in due, distesi, e l'uno aspetta che l'altro si muova. Si muove per primo il Casalino che afferra un braccio attraverso il cristallo divisorio: spara tre colpi alla cieca (a con il secondo ferisce l'autista), poi apre lo sportello e fugge a rotta di collo, stravolto. Percorre ad andatura pazza un chilometro circa. Gli par di sentire dei bisbigli, dei rumori. «Già m'inseguono» pensa convulsamente. Invece è, con ogni probabilità, una coppia che, nel buio, tra i cespugli, si scambia tenerezze. Il Casalino si butta in un campo di granoturco, sotterra l'arma sacrilega (trovata poi dai carabinieri) e rimane nel campo sino alle 2,30.

«C'è una donna?»

Alle 3 circa il ragazzo arriva a Pecetto e, senza riflettere che si sta mettendo nel sacco, sveglia mezzo paese per chiedere da dormire: si avvede evitato quest'ingenua mossa, forse sarebbe riuscito a sfuggire alla cattura dei carabinieri. All'alba parte e va all'Eremo, dallo zio. Passa dinanzi all'albergo Beccaccia e vede il taxi fermo e per poco non si dà nuovamente alla fuga, per i campi. Dallo zio non riesce a dormire e nel corso della mattinata segue ad andare sul cancello dell'abitazione, inquieto, tremante, per «vedere quel che succede». E qui l'arresta il tenente Lancione.

Terminata la confessione, l'ufficiale ha chiesto al ragazzo:

— Sei incensurato, non hai mai commesso niente di male, perchè ti sei macchiato di una rapina? Ti rendi conto di cosa t'aspetta?

— Sì — dice il Casalino — ma avevo assolutamente, urgentemente bisogno di dieci mila lire.

Il tenente gli chiede per quale scopo e il ragazzo non risponde. Scuote la testa e non risponde.

— C'è una donna di mezzo? Lo hai fatto per una donna?

Il Casalino non risponde, china la testa e piange. Un carabiniere in riporta in camera di sicurezza. Oggi sarà tradotto alle Nuove. Egli sarà denunciato all'autorità giudiziaria per rapina a mano armata e ferimento grave.

Due bimbi affamati rubavano forme di cacio in un magazzino

I ragazzi sorpresi in flagrante nella notte - Il margaro perdona i ladruncoli

Un mese fa un margaro abitante nella zona di Sassi si recava in azione e denunciava d'essere vittima di ripetuti furti: dal magazzino della sua cascina, ove ripone grandi quantitativi di prodotti caseari, sparivano, quasi tutte le notti, grosse forme di formaggio.

Il contadino aveva messo alla solida porta del locale doppio lucchettone: inutilmente. Ma il curioso era questo: prendevano il volo forme tali che per le loro dimensioni non potevano assolutamente passare attraverso le strettissime finestruole protette da grosse sbarre di ferro.

Il commissariato Borgo Vanchiglia indagini, ma senza successo. Di recente i furti si ripetevano con metodicità: e il margaro, infuriato, decideva l'altra sera di nascondersi in un angolo del magazzino, tenendo sulle ginocchia un fucile da caccia. Verso le 22 però egli veniva colto da un sonno irresistibile, si stendeva su di un telone e s'addormentava.

Ad un tratto — erano le 23 circa — si svegliava di soprassalto. Qualcuno gli stava addirittura passeggiando sulla faccia. Si drizzava d'impeto e allungava un braccio e afferrava un corpo eccezionalmente esile. Nel tempo stesso accendeva la lampada a pila. Restava a bocca aperta. Dinanzi a lui, terrorizzato, piangente era un bambino magro, vestito con pochi panni laceri, di 5 o 6 anni. Il bambino confessava subito di essere l'autore di tutti i furti: viveva col padre, un uomo dedito piuttosto al vino, che si lavoro, e con la madre in una casupola miserissima non lontana. A casa non si mangiava quasi mai e il bambino era sempre affamato. Così, d'accordo con la sorellina di undici anni, che anch'essa sognava cibo giorno e notte, aveva deciso di rubare formaggi nel magazzino, formaggi di cui, passando nelle vicinanze, avvertivano l'inebriante profumo. Il bambino saliva sulle spalle della sorella e arrivava ad una delle finestruole e riusciva, data l'estrema magrezza, ad insinuarsi, contorcendosi, tra le sbarre.

Il contadino, commosso, lo prendeva per mano e chiamava anche la bambina nascosta dietro l'angolo del fabbricato: li accompagnava poi in casa, dove dava loro abbondantemente da mangiare, ripromettendosi di invitarli a pranzo spesso. Ieri mattina il margaro s'è recato alla P. S. Vanchiglia e ha narrato la storia: e naturalmente ha ritirato la denuncia.

Incontri per i licenziamenti alle Officine Viberti

Secondo quanto previsto dall'accordo intervenuto federale, ha avuto luogo ieri all'Amma un primo incontro per l'esame dei 90 licenziamenti richiesti dalla Viberti. I rappresentanti industriali hanno esposto i motivi che hanno indotto l'azienda a prendere il grave provvedimento; quelli operai, han dichiarato di ritenere insufficienti le argomentazioni addotte. Un nuovo incontro è stato fissato per martedì prossimo.

— La ditta Barone ha chiesto il licenziamento di 20 dipendenti. Nel dar la notizia, la CISL comunica di aver chiesto un'incontro all'Unione Industriale.

Per ottenere un prestito dal padrone inventa la storia di una brutale rapina

Guardiano notturno di un garage di via Nizza, racconta come è stato aggredito - Egli sperava di impietosire il principale e di ottenere un anticipo di ventimila lire con il quale avrebbe potuto sposarsi

Un giovane di 29 anni, che a tutti i costi cercava i soldi necessari per sposarsi, si è cacciato in un terribile imbroglio che, probabilmente, gli procurerà un periodo di soggiorno in carcere. Egli è Saul Quarta da Brindisi, abitante in via Vanchiglia 2, occupato in qualità di guardiano notturno presso il garage Italia di via Nizza 136.

Ieri mattina verso le 8 egli si presentava al commissariato Barriera di Nizza e qui raccontava al sottufficiale di servizio di essere rimasto vittima di una brutale aggressione.

«Stanotte — egli dichiarava — ero di servizio in garage. Alle 1,30 circa si presentavano due individui, alti, ben vestiti, dalla pronuncia romanesca, con una moto Vespa in panne. Mi pregavano di riparargli con urgenza ed io mi davo da fare. Avevo appena finito ed intascato il compenso (400 lire) quando mi invitavo ad aiutarmi per spostare una macchina che ostruiva l'uscita. Stavo spingendo la vettura con il loro aiuto e non avevo alcun sospetto. All'improvviso uno dei due mi colpisce alle spalle con un oggetto duro, mi stende a terra semisvenuto, mi fruga nelle tasche e mi porta via il portafoglio. Poi scompare con l'altro, trascinandosi dietro la motocicletta. Nel portafoglio purtroppo, insieme alle fotografie dei miei cari e della fidanzata, avevo ogni mio avere: 7 mila lire».

L'aggredito era gravemente e di conseguenza veniva subito avvisato il commissario dott. De Luca il quale, portatosi alla sede di P.S., interrogava dettagliatamente il giovane che diceva di essere stato rapinato. Le domande dei funzionario erano serrate ed insidiose, tanto che il Quarta dopo un po' cominciava ad impappinarsi.

— Se era avvenuto, come ha potuto accorgersi che le portavano via il portafogli?

— Se è stato colpito alla testa dovrebbe avere un segno?

— Se la moto era aggiustata perchè i due si sono allontanati trascinandola a mano?

Queste ed altre domande mettevano sicuramente in imbarazzo il Quarta che, infine, non riusciva nemmeno a spiegare come era in possesso di 7 mila lire dal momento che aveva intascato tale somma soltanto sabato e, senza risparmi com'era, l'avrebbe dovuta utilizzare del tutto o in parte per vivere in questi giorni. Il giovanotto veniva pertanto accompagnato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano al capo una microscopica ecchimosi che probabilmente egli si era spontaneamente prodotta sbattendo il capo contro un muro.

Verso mezzogiorno il Quarta veniva scortato in questura presso la squadra mobile dove finiva per confessare di aver simulato la rapina. Quale lo scopo?

Lo sventurato voleva sposarsi a tutti i costi, ma per sposarsi gli occorrevano almeno 20 mila lire da consegnare come caparra ad un'affittacamere. Aveva chiesto questa somma in prestito al padrone: un segreto ad un rifiuto. aveva architettato quello messo in scena nella speranza d'impietosire il principale.

Il Quarta è stato ora denunciato all'autorità giudiziaria.

Mentre getta la lenza cade nell'acqua e annega

Un ventenne è annegato ieri mattina nei pressi di Ceres. Alle 11,30 un villeggiante passeggiava lungo il torrente Stura in frazione Chiantemoto. Ad un tratto la sua attenzione veniva attratta da una canna da pesca abbandonata sulla riva: accanto era un cestino in cui i pescatori mettono la preda ed un giubbotto di lana. Il passante si guardò attorno, attese qualche minuto. Temendo una disgrazia, chiamò i contadini di una vicina che subito accorsero. Tutti si misero a scandagliare il fondo del torrente, dove l'acqua è profonda circa due metri. Dopo mezz'ora di ricerche, la canna di un contadino toccò qualcosa. Prontamente immersosi, l'uomo riemergeva quasi subito con il corpo del disgraziato fra le braccia. A nulla valse l'energica respirazione artificiale per diversi minuti all'annegato. Immediatamente poi sul luogo il maresciallo dei carabinieri ed il medico che non poteva far altro che constatare la morte del pescatore. Questi veniva identificato per il ventenne Bertoldo Nicolino di Casmire abitante in Ceres, frazione Chiantemoto. Il Nicolino, che non sapeva nuotare, sarebbe scivolato in acqua durante la pesca.

Un bambino investito da una moto in c. Regina

Un bimbo di quattro anni è ruzzolato sotto le ruote di uno scooter, ed ha riportato gravi ferite al capo. Ieri pomeriggio, verso le ore 17, il piccolo Franco Fresia di Battista, di 4 anni, abitante in via Fiochetto 3 attraversava con la madre corso Regina Margherita, all'altezza del cinema Hollywood.

Ad un tratto si staccava dalla mano della mamma e si metteva a correre per il corso: purtroppo giusto sopraggiungendo una «Vespa» guidata da Giuseppe Pane, domiciliato in via Lesegno 20. Il motociclista tentava di frenare, ma urtava ora troppo tardi: il bimbo veniva travolto. Al Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione.

Si spezza la schiena cadendo dal carretto

Un'impressionante disgrazia è accaduta ieri a Montaldo Roero presso la frazione Casolare Superiore. Di essa è rimasto vittima un contadino di 66 anni: Mauucco Carlo.

Verso mezzogiorno egli aveva attaccato ad un carro le sue due mucche per recarsi in un campo. Mentre stava per arrampicarsi sulle sbarre del veicolo, gli animali compivano un brusco movimento e facevano sobbalzare il Manucco che, perso l'equilibrio, cadeva a terra andando a finire sotto le ruote. Una di esse gli passava attraverso il torace spaccandogli la colonna vertebrale.

Il povero contadino, restava a terra, moribondo.

Dopo pochi istanti accorrevano alcuni familiari che gli prestavano i primi soccorsi. Trasportato a braccia nella sua abitazione il Manucco veniva poco dopo visitato dal medico condotto il quale, esaminata la gravità del caso, disponeva perchè lo sventurato fosse trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari hanno ricoverato il povero contadino con riserva di prognosi. Egli è rimasto completamente paralizzato. Non ostante le cure che gli sono state prodigate, il suo caso è disperato.

Giunge dalla Francia e sviene alla stazione

Un pietoso episodio è accaduto ieri pomeriggio alla stazione di Porta Nuova. Verso le 16 con un treno proveniente da Modane giungeva nella nostra città il 45enne Luigi Bressa abitante a Cimolais in provincia di Udine. Tempo fa egli si era recato in Francia per lavorare come boscaiolo ed ora, raccolto un gruzzolo, faceva ritorno a casa per trovare i familiari.

Era appena sceso dal treno quando veniva colto da malore improvviso. Di colpo si accasciava al suolo privo di sensi ed i presenti dovevano trasportarlo nell'ambulatorio della stazione.

Di qui, dopo qualche minuto, raggiungeva con autolettiga l'ospedale Mauriziano dove i sanitari lo trattenevano in osservazione. Non ostante le cure praticategli egli è ancora non ha ripreso conoscenza e purtroppo si trova in grave pericolo.

L'Ufficio Vaglia e Risparmi ha istituito una sezione anche presso l'ufficio Arrivi e Distribuzione delle Poste in via Nizza n. 10.

STATO CIVILE

Il sarti Francesco fu Carmine, a. 63, e Vai Emanuela 99; Andreone Maria in Bonardo, a. 84, v. Belfiore 27; Rosa Margherita n. Traversi, a. 63, v. S. Tommaso 2; Binelli Giovanni fu Luigi, a. 68, v. Matteotti 10; Armando Margherita 55 Marchisio, a. 59, v. Stradella 225; Bennato Giuseppina m. Zanobio, a. 42, Parrucchiere; Pilone Giuseppe, a. 68, Molinette; Mariani Adele fu Pietro, a. 67, Cottolengo; Rizzi Antonio fu Luigi, a. 65, Molinette; Colla Enrico fu Giovanni, a. 62, Molinette; Brunero Giuseppe fu Pietro, a. 76, Maria Vittoria; Peretti Domenico fu Enrico, a. 71, Molinette; Silos Edoardo fu Angelo, a. 69, Maria Vittoria.

Morti: 13 - Nati: 30 - Matrimoni: 16.

Migliorate le condizioni dell'avv. Gianni Agnelli

Ci telefonano da Nizza:

Alla clinica Lutetia di Cannes, ove è ricoverato, l'avv. Gianni Agnelli, ferito in uno scontro automobilistico all'alba di ieri l'altro, ha trascorso una giornata tranquilla, il dott. Pascal, che lo ha in cura, dichiara che il suo stato è stazionario, pur avendo riscontrato un normale miglioramento dovuto alla scomparsa dello choc conseguente all'urto e alle ferite riportate. La radiografia della mascella ha rivelato una leggera incrinatura dell'osso. La ferita al mento, suturata ieri, non lascerà traccia e quindi non comporterà nessuna susseguente operazione di chirurgia estetica.

Per quanto riguarda invece la doppia ferita al ginocchio destro, parimenti radiografata, un intervento operatorio verrà fatto dal prof. Vigliani giunto espressamente da Bologna. Pur non pronunciandosi ancora definitivamente al riguardo, il dott. Pascal giudica che il ferito dovrà tenere l'ingessatura alla gamba per un mese e mezzo circa.

Gianni Agnelli è apparso ogni più sollevato, ma si è rifiutato in genere di ricevere visite. Tuttavia sono stati a trovarlo due suoi intimi amici che abitano sulla Costa Azzurra. Nel pomeriggio è giunta una sorella, la contessa Rattazzi, con il consorte.

Gli altri quattro feriti dell'incidente, degenti all'ospedale maggiore di San Rocco di Nizza, sono stazionari. Lo stato del più vecchio dei infortunati, Alessandro Balleatra, rimane grave.

Oggi in vendita pane di tipo unico

I fornai oggi — secondo le decisioni prese l'altro giorno dall'assemblea di categoria — dovrebbero mettere in vendita lo «stiliano» da 200 grammi e 120 lire al chilo. Questa panificazione di tipo unico ha, com'è noto, carattere di protesta per l'insufficiente (secondo i fornai) aumento del prezzo del pane. I tipi di lusso o speciali (pane all'olio, al burro, al latte ecc...) saranno prodotti normalmente. La protesta è limitata alla giornata odierna. Domani dovrebbe riprendere la panificazione regolare.

Echi di cronaca

RINGRAZIAMENTO. Il Dr. Zolli *Domenico e Famiglia* esprimono al Chiar.mo Prof. Dott. Giuseppe *Ratti*, Docente presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Torino, i sensi della loro più alta e viva riconoscenza per la preziosa, competentissima opera prestata con generosa fraterna premura, nello spirito di solidarietà della montagna, alla figlia *Lucia* gravemente ferita nella paurosa caduta occorsa il 2 agosto, durante l'ascensione alla Cima Brenta (Rifugio Tuckett). Pianiga di Venezia, 22 agosto 1952.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bagno* ang. via *C. Battisti*, telef. 653-487: 40.000, 80.000 e 86.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sala da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento impareggiabile in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *G.S.M.*, *Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI *via Po 32.* Arredamenti. Ambientazioni. Mobili d'arte e di serie. Rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Melodie - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 17,15: Sorella radio - 17,45: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 18,15: Storia della musica - 18,45: Estrazioni del Lotto - 18,50: Orchestra - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: L'Appredo - 20: Musica leggera - 21: «Fra Diavolo» di Daniele Auber - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 13: Otto strumenti - 13,30: Canzoni - 14: Musica leggera - 14,30: Arie celebri - 15,15: Ritmi d'America - 16: Parata di orchestre - 16,45: Canta Fabrizi, Lombardi - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra d'archi - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Scientific di ottoni - 20,30: Orchestra - 21: Via col tempo - 21,45: Orchestra - 22: «Sei quadri» radiosceneggiati di R. Wilkinson.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: La novità letteraria

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima 29; minima 11,6; media 22,1. Umidità 55 %. Pressione 741,4. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Visibilità discreta. Temperatura in aumento.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre rinsalda l'organismo dei Vostri cari e ne accresce l'energia di difesa contro le malattie, il bagaglio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — deve alla vostra cara persona il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa notavate, non basta approfittare uno yoghurt o due di tanto in tanto perchè questo sia dotato di tutte le sue virtù...
primo nel tempo primo nella qualità

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI APPARTAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo Via Roma Ore 9-13, 18-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 8 alle 19 - Telefono 32-655

ERNIA
Se malgrado le premurose cure casalinghe la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-913
SEDE CENTRALE MILANO, Viale Monza, 31 - Telef. 287-650

LE "PRIME VISIONI" DEI FILMS della NUOVA STAGIONE 1952-53
L'ASSEDIO DI FORTE POINT
technicolor «PARAMOUNT» con
RONALD REAGAN - R. FLEMING
al Cinema ASTOR

L'IMPAREGGIABILE RICHARD
esclusività «NIP» con
MICHAEL WILDING - ANNA NEAGLE
al Cinema DORIA

LA MASCHERA DEL VENDICATORE
technicolor «COLUMBIA» con
ANTHONY QUINN - J. LAWRENCE
al Cinema LUX

DAMASCO 25
produzione «COLUMBIA» con
HUMPHREY BOGART - M. TOREN
al Cinema VITTORIA

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, t

Il doganiere

Nel gennaio del 1802 giunge va ad Orbetello, in qualità di ministro principale delle Regie Rendite dei Presidi, volgo dogane, il pisano Luigi Domenico Batacchi, in Arcadia Pasiteo Laerzio, membro dell'Accademia dei Polentofagi, e mangiapolenta, e noto autore, sotto il nome di Padre Attanasio da Verrocchio, di licenziosissime novelle in versi. Era il ritorno di un «epurato», giacchè, nobile e spiantato, il doganiere Batacchi passava per giacobino, e per tal motivo i governi succeduti alla occupazione francese della Toscana, lo avevano incluso, sospetto appunto di «giacobinismo e genialità francese», fra i trentamila sospesi dall'impiego nel 1799. Felice Tribolati, oggi ancora con Ernesto Masi benemerito degli studi sul Batacchi, ci ha conservato accuse e difese del processo di epurazione: di occuparsi, al proprio posto di lavoro, di divulgar notizie ai francesi favorevoli, e dottrine dai medesimi professate, ingiuriando il Granduca di Toscana e l'Imperatore d'Austria; di aver composto delle «prediche democratiche»; di aver rapporti con un commissario di polizia non governativo; di esser l'autore delle *Novelle di Padre Atanasio* e de *Lo sbaldone*; di aver «esternato il suo piacere con grida» assistendo alla piantagione dell'albero della libertà a Livorno; di essersi mostrato turbato all'annuncio di vittorie imperiali; di frequentar una bottega diremmo oggi, di «mormoratori», e infine di goder pubblica fama di «deciso democratico, attaccato alla causa dei francesi».

Il povero Batacchi, che viveva dell'impiego «di mal retribuite traduzioni, si giustificò come potè, e fa pena leggere le sue faticose argomentazioni, compresa quella di aver collocato il figlio nella Guardia Nazionale, al servizio del legittimo sovrano. Quanto alle *Novelle*, avevano cominciato a stamparsi nel 1791, regnante Ferdinando III di felice memoria, e nessuno «n'era scandalizzato». Infine, il Batacchi dichiarava esser vittima di un subordinato ansioso di soffiargli il posto, classica vicenda di tante epurazioni. Tutto ciò non valse: Batacchi fu condannato alla perdita dell'impiego e degli emolumenti, nonchè alla inabilitazione «a qualunque altro impiego repin» e pubblico. Per fortuna, tornò un Governo provvisorio che lo reintegrò nell'ufizio, spedendolo a Orbetello, luogo tuttavia dove si mandavano i «condidetti patrioti» perchè si sapeva che la pestilenziale aria maremmana li uccideva. Difatti, nell'agosto 1802, Domenico Batacchi era già morto.

L'odio politico, comunque, aveva visto giusto. Batacchi era realmente un giacobino, un uomo nutrito degli spiriti irreligiosi volterriani e della tradizione umanistica cinquecentesca, un libertino nel senso francese della parola. Se Ferdinando Giannessi, a cui si deve un recentissimo *Saggio sul Batacchi* (Pisa, ed. Nistri Lischi) si fosse messo decisamente per questa via anzichè arzigogolar il estetica e trascurar la bibliografia delle opere, avesse cioè puntato sul panorama settecentesco e la tradizione d'irriverenza e spregiudicatezza toscana, accostando *La rete di Vulcano* da una parte alla *Pucelle*, dall'altra alla *Secchia rapita*, e frugando gli archivi dove ci dev'esser copia di carte da scovare e illustrare, avrebbe fatto più util cosa. Ringraziamolo di aver rimesso all'onor del mondo il nostro autore, notiamo qualche acuta osservazione, ma deploriamo la perduta occasione di un libro nuovo e definitivo sul Batacchi, della rivendicazione contro i puritani e i forcajoli, di uno scrittore che, eccetto i già nominati Tribolati e Masi, non ebbe altri paladini che il Fosenlo e il Settembrini, ed è tuttora quasi ignoto.

Chi vuol avere un'idea sommaria delle *Novelle* e dello *Zibaldone*, pensi ai *Contes* di La Fontaine riscritti alla plebea, a episodi tolti dal Boccaccio, da Masuccio Salernitano, a vereggiati accentuando la nota popolaresca e satirica. Ma questo stil plebeo fa appello a letterarie risorse, e la mescolanza di reminiscenze classiche e di parlar sboccato, è un sapore di più il grande modello di Batacchi è l'Ariosto; però egli sente di non arrivare alla festevolezza e alla eleganza del *Furioso*, è tratto inevitabilmente a ridurre pensieri ed azioni al semplice comun denominatore degl'istinti elementari, a celebrare poeticamente gli appetiti sensuali e gastronomici. Bere, mangiare, far all'amore, beffarsi dei potenti, scoprir gli altarini dei bacchettoni e le malizie degl'ipocriti, trascinar sulla terra i personaggi della Bibbia e gli dèi dell'Olimpo, ecco i propositi e la materia del Batacchi. Arte sana e schietta, la sua, a dispetto della incredibile libertà del linguaggio. Solo chi legge poco e male, può confonder le sue novelle con quelle lezione e lubride e prolisse del Casti, in cui l'oscenità anzichè franca ed aperta, è insidiosa e direi lumacosa. In Batacchi, poi, c'è una forza comica che l'altro ignora: si cerchi *La scommessa*, ossia la gara di evitar il turpiloquio pena di portar le corna, oppure si veda come ne *La morte di Otoferne* e *La vita e la morte di Sansone*, Batacchi popolarizza la storia sacra alla guisa di Pascarella nella *Scoperta de l'America*, beninteso con molto sale e spezie.

Poderoso lo sconquasso mitologico operato con *La rete di Vulcano*, ress accessibile nei «Classici del Ridere» del buon Formiggini, che non aveva peli sulla lingua. Stanco delle infedeltà di Venere con Marte, lo zoppo Vulcano vuol procesar l'adultera, istigato da Apollo che avendo sorpreso i due sull'erbetta e poi tentato invano di ricattar la dea, cerca anch'egli vendetta. Come nei poemi omerici, gli dèi dell'Olimpo si schierano a parteggiare chi pel marito, chi pel la moglie galante. Venere va a caccia di voti sin nell'Inferno, mentre negl'intervalli gode altresì terrestri avventure. Il suo sorriso e le sue arti le procurano sentenza assolutoria, senonchè Vulcano non cede e intende sbugiardare i giudici, facendo loro constatar «de visu» l'adulterio. Costruisce una rete metallica che scatti al momento buono, e dopo alcune buffe prove a vuoto, la trappola funziona e i due restano ingabbiati in non discutibil postura. Lo zoppo però non ha contato sopra un rovesciamento dell'opinione degli astanti di cui dà segno Giove, in cuor suo sempre favorevole a Venere:

«Vulcano, bai vinto; il lascio su sia [disgiunto,
Chi ha gli occhi in testa, contrastar non [possa
Ciò che si vede. Hai bella moglie avuta;
E sei di certo un gran bevon contento».
Tacque il Tonante dopo tali accenti
E scimunito d'intorno alle commota
Crepavan tutte le divine genti
Di quel riso che vien proprio dal cuore...

Così Vulcano ha perduto la partita.

Le tendenze satiriche e l'epicureismo nativo del Batacchi, uomo di lettere e buon compagnone, ma critico acerbo e tenace dei costumi e delle leggi della buona società, e francamente progressista, poterono sfogarsi fin quando le conseguenze e ripercussioni della rivoluzione francese non si manifestarono in Italia. Al momento in cui l'empietà, il sensualismo, le riforme sociali e politiche, impunemente predicate per buona parte del secolo decimottavo, si concretarono in uno Stato rivoluzionario e in un esercito repubblicano in marcia per l'Europa, la libertà di opinione cessò. Ogni audacia di pensiero, diventò colpa gravissima, macchia indelebile. Senza aver compiuto atti politici veri e propri, Batacchi fu classificato giacobino, malpensante abituale, naturale avversario della «reazione» che si disegnava contro i principi dell'89. Alle persecuzioni pubbliche, una dolorosa vicenda familiare si aggiunse. Il poeta del libero amore, l'apologeta degl'istinti, si trovò con una delle due figlie gravida, per esser ceduto, secondo il linguaggio del tempo, alle «sollecitazioni della natura». I suoi ultimi anni, furon quindi travagliati e pieni di angosce; e il racconto della sua installazione ad Orbetello, delle manscrizie [illegible] a pezzi per le frenesie di un bove che le trainava, stringe il cuore.

E si comprende come la fortuna della sua opera poetica, che il Giannessi riallaccia ora a quella di Carlo Porta (ma non abbiamo noi piemontesi, il più analogo esempio di Edoardo Ignazio Calvo, medico e giacobino, e autore delle *Fôlle religiôse*?) dovesse patire delle traversie dell'autore e del rapido mutar dei tempi. La Restaurazione aveva sconfitto, o almeno soffocato l'irreligione, la società postrivoluzionaria risuscitava i quadri tradizionali, il romanticismo spuntava, cattolicizzante e casto, sulle rovine del neopaganesimo. Forse, l'anticlericalismo del Risorgimento avrebbe potuto giovarsi di qualche strofa del Batacchi, e alla radice delle lodi del Settembrini c'è indubbiamente questa solidarietà, ma il Risorgimento nasceva nella cappella delle virtù mazziniane e manzoniane. E Domenico Batacchi, «bassotto di statura, grasso, con i capelli raccolti in coda, vestito con giubba di cammellotto, il cappello a tre punte, che sorrideva maliziosamente coi suoi occhi neri udendo raccontar le ciarle» livornesi (così ce lo presenta il Tribolati) era ancora una figura del secolo dei lumi. Spegnendosi, a cinquantadue anni, con i conforti della religione in cui era nato; sepolto nella terza cappella a destra della maggior chiesa di Orbetello sotto una lapide priva di qualsiasi iscrizione, egli lasciava all'ingrata posterità, sei volumi da tener riposti negli scaffali più alti, ma da tirar giù, di tanto in tanto, per qualche gargantuesca risata, da coloro pei quali la letteratura, come una bottiglia di vino vecchio, è la miglior ricreazione.

Arrigo Cajumi

L'espressivo sorriso di Charlotte Austin, attrice inglese

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Cinema dell'altro ieri

L'ultimo film "dal vero„ e un'altra grande interpretazione a lungo metraggio della diva Francesca Bertini

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 22 agosto.

Quest'anno il Lido ha due Mostre. L'altra è quella retrospettiva, a cura della Cineteca Italiana, diretta da Luigi Rognoni, e della Cineteca del Centro sperimentale, che in quattordici spettacoli pomeridiani ci daranno una esauriente rigorosa antologia del nostro cinema, dagli inizi del film muto a quelli del film sonoro (1905-1932). Ed è un po' il film della nostra vita, che gira a ritroso.

Subito, ai primi fotogrammi, al tamburello di un pianoforte e ai gemiti di un violino, mi ritrovo nella nostra vecchia via Roma, lungo i binari del benario tranvai della linea Ponte Isabella, lettera E, in una ressa quasi sempre cortese, fra pigiate vetrine scintillanti e mescite di «latte di cocco», sotto i globi delle lampade ad arco, si aprono i primi bellissimi cinema torinesi, pare che anche all'estero non ce ne siano di eguali: lo *Splendor* e il *Borgo*, il *Minerva* e il *Meridiana*, sbocchi immediati di quella piccola Hollywood subalpina governata dalle tre «grandi» (l'Itala, la Pasquali e l'Ambrosio), che esportano in tutto il mondo «a scatole chiuse». Crepi l'avarizia, andiamo nei primi posti, anche se costano cinquanta centesimi.

Incontro delle LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania a Venezia il 25 marzo 1909. E' del fotografo della Real Casa, Luca Comerio, che ci fa vedere parecchia Venezia («come viene sempre bene, l'acqua sembra vera») prima del volto a piegabaffi del Kaiser e della evidente irritazione di Vittorio Ierzo, così piccolino, costretto non a porgere il braccio ma a reggere il gomito a quella valchiriona che è l'Imperatrice. Poi, in un attimo, siamo all'anno seguente; del 1909 si vede uno sbrigativo *Conte Ugolino*, ripreso in quel canticcio di Toscana che è il Borgo Medioevale al Valentino; ma poi, in un altro attimo, siamo nel tardo autunno del '14. Si è ormai avviato il vero volto del Kaiser, che tanti dicevano così pericoloso, un superbione un po' stravagante e nient'altro; ed è giunta *Assunta Spina*, l'ultima pellicola di Francesca Bertini, la superdiva contesa dalla Tiber Film e dalla Caesar Film con clamorosi strascichi giudiziari. L'ha spuntata la Caesar, e lo stesso Salvatore Di Giacomo ha voluto assistere a parecchie riprese del film, che è venuto a costare un occhio: [illegible] lire alla Bertini, [illegible] a Gustavo Serena anche per la regia, 600 al Benetti e all'Albertini, si sono girati più di 4000 metri di pellicola, tutto tutto sommato si andrà sulle trentacinque, forse sulle quarantamila lire.

* *

Nata nel 1898, la Bertini aveva allora diciotto anni. Era il suo primo segreto: la sbocciata freschezza di una fanciulla in un volto conturbante di donna, in un profilo sensuale e da cammeo. Un altro suo segreto, fra dive piuttosto volumetriche, era in una linea flessuosa, elegantemente parigina, che contrastava con i suoi occhi più che mediterranei, grandi e fondi, «ardenti», come allora si diceva. In più, un'energica e sprezzante volontà, da popolana che mirava al sodo: tanto per le cifre dei suoi favolosi contratti, quanto per le vibrazioni di una situazione drammatica.

Al ritrovarla in questo ottimo esemplare del film (amorosamente restaurato e rivivificato da Vico d'Incerti con l'aiuto della stessa Bertini e della stessa Serena), la sorpresa è avvincente. Troppo si disse e si ridisse delle beghe, delle superficialità e dei capricci del nostro divismo d'allora; lasciando fin troppo intendere che, evidentemente, si trattava di tutto un *bluff*. Qui, invece, tranne rari momenti, si scopre un'attrice autentica, di una sobrietà rara, e allo stesso tempo pensosa e istintiva. Non la minima traccia, in lei, dell'allora dominante borellismo. Si direbbe che per lei D'Annunzio e dannunzianesimo non siano mai esistiti. Il dramma è anche grosso, spesso serrato, questa «riduzione» del piccolo capolavoro del Di Giacomo è piuttosto mediocre: e l'attrice sa denarle istanti sospesi, persino lievi, che certamente piacquero al Di Giacomo. La Bertini (Elena Seracini Vitiello) si era subito accesa per il teatro, vi si era accostata ragazzina, a poco più di dieci anni già recitava in una compagnia dialettale, in «Partenopea»: e in parecchie recite di *Assunta Spina* era stata una delle ragazze della stireria, sognando di poter essere un giorno la protagonista. L'antefatto del dramma, che si diffonde per tutta la prima parte, quasi una metà del film, fu ideato dalla stessa Bertini; Di Giacomo, a lei legato da una viva amicizia, non volle collaborare alla «riduzione» perchè si dichiarava ignorantissimo di quella complessa e astrusa diavoleria che era la tecnica cinematografica.

Osservati oggi, i mezzi ne sono rudimentali. L'obbiettivo è sempre immobile, mai un primo piano; e i personaggi sono sempre lì, sempre lontani, nella luce cruda e radente che il sole riverbera dalle vetrate di quelle enormi serre che erano i teatri di posa. Quella lontananza, e quella luce, pongono letteralmente in ombra e in penombra molti istanti essenziali; s'indovina, o si suppone, o si decifra; ma molti altri momenti fanno dimenticare quei mezzi lontani nel tempo e men che modesti, quella sceneggiatura ingenua e sommaria, quelle didascalie tanto ingombranti quanto insufficienti. E' allora che il vero dramma rivela qualcuno dei suoi palpiti; ma è soprattutto il personaggio di Assunta che si rivela e si impone, vivo, compiuto. Uscendo da questo spettacolo più di uno spettatore si mormorava un «però» quasi incredulo: ed è forse questo il successo più vero, perchè sommesso, che nella sua frastornata e frastornante vita abbia avuto l'attuale contessa Cartier.

Mario Gromo

LA GENTE DEGLI ALTIPIANI SCOZZESI

Poche ore di tempo per fuggire poi si incendiavano i villaggi

Fu quello il tempo dei "grandi sgomberi„ - Gli uomini costavano troppo in paragone delle pecore - La duchessa di Sutherland ricorre all'autrice della "Capanna dello zio Tom„ per giustificarsi

(Dal nostro inviato speciale)

Tomintoul (Banff), 22 agosto.

Nell'ingresso dell'albergo «Gordon Arms» (c'è lo stemma dei Gordon) c'è una tavoletta di legno con su stampato a fuoco - in caratteri di pessimo gusto - la «preghiera del pescatore»: — Signore, fammi pescare un pesce tanto grosso che mi sia possibile raccontare le mie imprese senza mentire troppo.

Si apre la porta e assieme a una folata di aria gelida invernale entra un vecchietto anziano, lieto e arzillo, con i capelli bianchi e la pelle bruna, che porta in mano due fucili. Si avvia diritto verso una porta sulla quale è affisso un cartellone bianco scritto a mano: «Partita di caccia del colonnello Haig». Dopo di lui, ciascuno con due fucili in braccio, entrano altri tre tipi inconfondibili. Attraverso la porta rimasta spalancata si vedono fermarsi dinnanzi all'albergo tre enormi automobili: ne scendono altri gentiluomini, chi in tweed di velluto, chi in stivaloni di gomma, chi con un superbo panciotto di pelle di daino, e chi in kilt (il sottanino scozzese); tutti con un fucile per mano, che vengono avviati da un vecchio maggiordomo pallido verso un altro salotto riservato. Un altro cartello dice: «Partite di caccia di lord Dudley». Siamo sugli altipiani in atmosfera di stagione.

Accanto alla «preghiera del pescatore» appesa al muro c'è una carta geografica rudimentale dei dintorni di Tomintoul, disegnata nel '98 da un colonnello e da un capitano in pensione (dopo il servizio in India), in cui sono indicati i punti strategici più importanti per la caccia al daino e per quella alla grouse (pernice delle brughiere), per la pesca alla trota e quella al salmone. Sono piccole trincee di sassi nella brughiera, sui fianchi del Carn Mandonach e del Carn Liath, o grosse pozzanghere lungo uno degli innumerevoli fiumiciattoli di Gran Bretagna che si chiamano ovon: «La pozza delle Streghe» o quella «dei Pastori».

Il castello di Balmoral

Tomintoul sta al centro di una immensa brughiera selvaggia e consiste in una piazza con tre alberghi, il magazzino generale — che comprende l'ufficio postale, la tabaccheria, la farmacia, la drogheria, la profumeria, la cartoleria, e vende giocattoli, barre e stivali di gomma — e sei cottages.

Per arrivare qui siamo partiti da Perth e abbiamo puntato diritto verso nord sulla strada che passa per Scone, l'antica sede dei re scozzesi, dalle viene la celebre pietra del trono ancora oggi contesa tra le due nazioni. Subito dopo Blairgowrie, la strada diventa una pista alpina e il paesaggio assume un aspetto indescrivibile di «fine della terra abitata».

E' una pista tracciata dal panico che va sempre diritta, su e giù per alte e basse colline, con alti e bassi improvvisi (l'hanno tracciata seguendo il famoso metodo irlandese che consiste nel calcare le piste abituali dei somari). «Di può cascare sicuri — dicono gli irlandesi — che sarà la via più breve. Se l'asino dovesse rifiutarsi allora si chiama un ingegnere». Ad ogni gobba si teme che la strada possa finire.

E invece ad ogni gobba si apre una nuova distesa di colline aspre e coperte di erica azzurra, viola e rosata. Il paesaggio è immenso, sterminato, senza un albero, senza una roccia, senza una casa. Ogni tanto in mezzo alle distese di erica una chiazza di erba verde: vi pascolano alcune decine o alcune centinaia di pecore. Certi dorsi di montagne sono completamente macchiettati di punti bianchi: migliaia e migliaia di «teste nere», le pecore dalla lana soffice, dalla carne saporita, col muso e le zampe nerissime e il vello candido. Ma la maggior parte delle montagne sono di un acceso cupo o di un viola ombroso. E il poco sole che filtra attraverso il cielo grigio in lento movimento solleva dall'erica una foschia iridescente.

L'erica nasce su un fondo di muffa pallida che trattiene l'acqua alla superficie della terra in una continua umidità ruginosa. Per chilometri e chilometri a destra e a sinistra non si vede altro. Si procede all'infinito in questo deserto umido e pallidamente colorito, sinchè si giunge a una gola. C'è un cartello stradale di ferro smaltato inchiodato a un palo: «Il gemito del diavolo». Sotto il cartello un bianco teschio cornuto di pecora. E poi di nuovo valli e valli di eriche violacee, sullo sfondo di basse montagnole azzurre, sinchè si arriva a Bramar.

Qui d'un tratto, quando si scende nella stretta valle del Dee, c'è un bosco di pini — un torrente limpido vi scorre in mezzo — e una inattesa aria di alpi italiane e svizzere. Poche miglia più a valle di qui, sempre lungo il Dee, c'è un castello in mezzo a un altro bosco di pini. Dall'alto di una torre sventola lo stendardo giallo e rosso di Elisabetta II: Balmoral.

Poi la strada degli altipiani continua a sinistra, diritto verso nord. Ci si inerpica lungo il costone e si torna ben presto nella brughiera dell'erica costellata dalle piccole trincee delle pietre per i cacciatori. (D'un tratto lungo una pista montana è comparsa un'immensa automobile, inconfondibile: una delle Daimler di Corte, rosso-cupo e nero. Da uno dei finestrini Elisabetta, la Regina Madre, sorride e passa trasportata dal fruscio nervoso del motore).

Preghiere e lacrime

Poi riprende la solitudine immensa lungo la pista montana. Ogni tanto un coniglietto selvatico scappa di corsa. Ogni tanto un immenso corvo nero si alza pigramente dal suo posto arreale: divorano i resti dei coniglietti che restano uccisi di notte dalle automobili, abbagliati dai fari. E ce ne sono centinaia lungo la strada, a migliaia dentro l'erica. I daini che nelle altre stagioni scendono giù fino alla pista, adesso sono scappati sulle colte più alte perchè è incominciata la stagione della caccia.

Ogni qualche chilometro, dall'una o dall'altra parte si intravvedono le rovine dei bassi tuguri. Ma di gente qui non ce n'è più. La gente degli altipiani è stata estromessa dalla sua terra. I ricchi possidenti di queste lande hanno sgombrato il paesaggio negli ultimi 150 anni, un po' per crudeltà politica, un po' per crudeltà economica.

Li chiamavano i «grandi sgomberi». I padroni, i lairds erano lordi, volevano la terra «vuota» perchè la gente «costava troppo in paragone delle pecore o ingombrava le grandi tenute da caccia. E così i fattori davano 24 o 48 ore di tempo alla gente per fuggire. Poi incendiavano i borghi o distruggevano le case in modo che non vi potessero tornare.

Nel 1819 la duchessa di Sutherland diede ordine che entro 24 ore fosse sgombrata «di ogni uomo donna e bambino» la zona che sta tra le alture del Far e la foce del Naver, una zona di migliaia di chilometri quadrati. Il pastore protestante di Langdale riunì la congregazione nella chiesa e poi scrisse nelle memorie: «Il vecchio Achoul stava dinnanzi a me. E quando i miei occhi si posarono su di lui (in tutta la dignità dei suoi 87 anni, mi sentii profondamente commosso e non riuscii più ad articolare il salmo. Il sentimento di tutti proruppe e le preghiere si unirono alle lacrime. Quasi tutti partirono per non vedere mai più la terra dei loro padri».

Un ragazzo in gamba

Quella notte borghi e villaggi furono dati alle fiamme. La duchessa di Sutherland, conscia dell'infamia che questo atto avrebbe portato al suo nome, scritturò Harriet Beecher Stowe, l'autrice della «Capanna dello zio Tom», per giustificare questo clamoroso sgombero con motivi umanitari. Harriet scrisse che questo esodo era il modo migliore per avviare la gente degli altipiani verso i benefici della rivoluzione industriale che cominciava nel Sud e verso le terre promesse di oltre Atlantico e dell'Oceano Indiano. Dopo tre generazioni, questa affermazione propagandistica si è dimostrata vera per quello che riguarda l'America, l'Australia e la Nuova Zelanda. Ma per quanto riguarda la Scozia del Sud o la gente degli altipiani che si è trapiantata in Inghilterra, è assai difficile dire.

Per buona parte del secolo scorso gli esuli degli altipiani lavorarono in fondo alle miniere, uomini donne e adolescenti, completamente nudi. Ora la più grossa comunità è concentrata a Glos, dove, secondo uno studioso sociale scozzese, molti vivono in condizioni «che non dovrebbero essere permesse in un Paese civile».

La tragedia della gente degli altipiani non è dissimile da quella degli armeni. Ricordate la novella di Saroyan, «Il vecchio che aveva lasciato il cuore sugli altipiani»? Ed è dall'immenso coro di lamenti di questa gente degli altipiani, strappata alla sua terra e sparsa come buon seme nelle province del Canada, del Middle West, degli Stati Uniti, dell'Australia e della Nuova Zelanda che è nata la favolosa leggenda degli altipiani scozzesi, questa terra immensamente bella, immensamente triste, immensamente dolce e immensamente aspra.

Nel sogno degli emigrati la brama eterna che si sparge tridecente intorno alle montagne violacee e azzurre, prende forma di un'oasi ricca e fiorente. Ma la gente che è nata quassù nella Scozia, conduce una vita dura e difficile e solitaria. Anche se gli sgombri sono finiti, l'emigrazione continua. Per ciascun giovane cresciuto in mezzo alla brughiera di erica e addomesticata più tardi dal servizio militare in qualche città d'Inghilterra o addirittura in giro per il mondo con la marina di S. M. Britannica, viene il giorno della scelta. O la vita degli altipiani, una vita rigida e austera, avara e difficile nell'immensa libertà e indipendenza di questa landa quasi deserta, o quella più facile e più remunerativa della società delle grandi industrie, dei porti, degli uffici...

Su negli altipiani c'è un giovanetto che — come un filosofo antico — si è studiato a fondo questa atroce scelta del mondo moderno e con un lampo di stravagante intuizione, ha trovato il compromesso: si è comprato un camioncino. Di notte va su per le montagne nelle riserve a caccia di daini e di cervi oppure pesca le trote e i salmoni (con qualche etto di illegale dinamite), e poi all'alba scende verso le città coi suo carico preziosa. Si arruola le sterline nei calzettoni e poi ricappa a tutto accelerato verso la libertà lungo la pista degli altipiani.

Riccardo Aragno

L'AMARA BELLEZZA DELL'AGRO

Sogni a Villa Adriana

"L'edera veste quei muri che drappi d'oro avevano paludato„ - Gli scavi rivelatori, e sette statue - Un fulgore giallicchio: le Canefore dal manto leggero...

(Nostro servizio speciale)

Tivoli, agosto.

Gli scavi in corso, i singolari ritrovamenti di statue accrescono il mistero di Villa Adriana. Mistero archeologico, giacchè appaiono sempre più legittimi i dubbi se l'antico dominio agreste dell'imperatore fosse davvero una sorta di «antologia» dei capolavori architettonici greci ed egizi come le ricostruzioni del Piranesi, infiammato di classicismo, hanno sempre fatto pensare. Si può credere al contrario che vi fosse, in quel favoloso «parterre» di Adriano, uno slancio di audacia stilistica senza precedenti nella storia dell'arte latina.

E' curioso che i turisti non amino o almeno non apprezzino al punto giusto Villa Adriana: Tivoli, per la gran maggioranza dei visitatori, si compendia nelle cascate di Villa d'Este, il cui splendore non è scevro da una grossezza rigida. Villa Adriana, ai piedi del colle tufaceo, apre invece un orizzonte di libertà e di poesia, precluso ad ogni altro monumento romano. Greggi di pecore pascolano fra le colonne mutilate; nasce l'erba sulle scalee d'alabastro. Nessun luogo ha conservato come Villa Adriana l'amara bellezza dell'Agro, quale apparve agli occhi di Goethe.

Detto ciò, è necessario ribadire che la condizione attuale della villa suggerisce in modo estremamente imperfetto la fisionomia del palazzo di Adriano, così com'era centotrenta anni dopo Cristo. Il teatro greco, conchiglia scavata nella roccia, appare in uno stato di conservazione relativamente buono, ma chi può presumere quale fosse l'aspetto preciso del teatro latino, del quale restano poche macerie? Si sa che gli architetti dell'imperatore definirono «Valle di Tempe» la forra boscosa che strapiomba sulla Palestra e si compiacquero di ribattezzare Peneo il torrentello che l'attraversa; ma come giurare che il Pecile avesse davvero un tal nome, derivato dello *Stoà Poikile* dell'Atene di Pericle, il portico adorno degli affreschi di Polignoto?

Probabilmente non sapremo mai quel che Adriano profuse, e a quali canoni si attennero i suoi amici architetti, per fare, del parterre alle pendici di Tivoli, la meraviglia che oscurasse il fasto dei satrapi. Lo Stadio, il Teatro Marittimo, l'Accademia, le Terme, l'Atrio dorico, il Cortile delle biblioteche, la piazza d'oro, il Ninfeo non sono che nomi: per dieci secoli gli uomini hanno lavorato ad asportarne i marmi preziosi, a trafugarne le statue. Le guide ripetono ai turisti che «se oggi il Presidente degli Stati Uniti volesse ricostruire, in un parco immenso attorno alla Casa Bianca, tutti gli edifici più illustri del mondo, da San Pietro alla Torre Eiffel all'*Empire State Building* alla moschea di Santa Sofia, si avrebbe solo una idea pallidissima di ciò che fosse la villa Adriana».

Viene da sorridere: e qual guida, del resto potrebbe illuminarci su quel che significava, politicamente non meno che psicologicamente, un'opera d'arte così complessa ed ecumenica per il più orgoglioso degli imperatori? Adriano non potè goderai la villa *delicias scaturita ejus* dolcezza della sua vecchiaia, il monumento con cui, senza dubbio, aveva inteso celebrare l'universale *felicitas* connessa alla pace romana. Lo ghermì la morte sulla sponda di Baia; scrisse Pio II, visitando dopo tredici secoli le rovine di Tivoli: «L'edera veste quei muri che arazzi istoriati e drappi tessuti d'oro paludarono: gli spini e i rovi sono cresciuti dove i tribuni porporati si assisero; i serpenti abitano le camere delle regine: tanto naduca è la natura delle cose mortali».

Che non si scavi a Villa Adriana è dunque, in un certo senso, una guerra contro la morte. Si scava lungo il Canopo, costituito da un'ampia valle artificiale, dove un tempo correvano le acque e che imitò, dicono, la città di Canopo sul Nilo, luogo di piacere degli alessandrini e celeberrima nel mondo antico: la Canopo di Tivoli superava quella egiziana in grandezza e splendore. Oggi la ricopre la terra. Cento sterratori, secondo i piani del sovraintendente Aurigemma, si alternano a dissodare l'uliveto miracoloso. Qui, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, sono emerse le prime statue: un Sileno, una dama di tipo ercolanese, una Minerva guerriera.

Poi, un pomeriggio afoso, ne apparse quattro caritidi. Gli operai sentirono il piccone urtare contro la pietra; avvisarono l'assistente Felici. Felici non è che un geometra, tuttavia conosce minuziosamente l'arte classica, e ad Atene, dove prestava servizio durante l'occupazione, aveva trascorso sull'Acropoli la maggior parte delle sue ore libere. Quando gli uomini ebbero tratto alla luce le statue, il cuore gli tremò: aveva riconosciuto il fulgore giallicchio del marmo pario: le quattro figure muliebri erano la copia esatta delle Canefore dell'Eretteo. Lo stesso manto arcaico, dalle pieghe leggere come l'aria, drappeggiava le loro forme di giovinette. Le mani, quelle mani che le Canefore di Atene hanno mutile, reggevano «patere ombelicate», armoniosi piatti rotondi.

Nei prossimi giorni o nei prossimi mesi verranno, si pensa, le «rivelazioni». Emergono per ora colonne e basi di colonne, tali da indurre a credere che non una scalinata, come immaginavano il Piranesi e Pirro Ligorio, ascendesse al tempio di Serapide parallelamente al braccio fluviale, ma un doppio ordine di colonne. Si può ritenere, da certe tracce di marmo a mò d'aiuola, ritrovate nell'intercolumnio, che una lunghissima traccia fiorita segnasse il cammino ascensionale del colonnato: e sarebbe un esempio unico, per quanto se ne sappia, nell'architettura romana, con una folgorante vena di quella «follia» che i nemici di Adriano rimproveravano all'imperatore.

Carlo Laurenzi

UNA DONNA AFFASCINANTE

E' morta a 92 anni la contessa Greffulhe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 agosto.

In un albergo di Ginevra, dove era andata da qualche giorno per incontrare alcuni scrittori suoi amici, con i quali avrebbe dovuto fondare una grande rivista internazionale di arte e di letteratura, è morta ieri colei che per quasi un secolo è stata la donna più in vista di Parigi: la contessa Greffulhe. Era nata nel 1860 in una delle più illustri famiglie francesi: suo nonno, il principe Caraman-Chimay, era figlio in seconde nozze di Madame Tallien. Egli aveva sposato la figlia di Napoleone I e della contessa De Pellaprat.

Maritata a 18 anni col conte Greffulhe, la contessa aveva fatto del suo magnifico palazzo di Rue d'Astorg un centro intellettuale e mondano unico in Europa. Fra il 1878 e il 1939 si può dire che non ci sia stato sovrano di passaggio a Parigi che non sia andato a trovarla, e insieme ai re e agli imperatori in incognito nei suoi salons s'incontravano i più famosi scrittori, artisti e scienziati.

Edmond de Goncourt parla spesso nel suo *Journal* della contessa Greffulhe, per la quale egli aveva una vivissima ammirazione. Ecco come la descrive: «Nella stanza rischiarata a giorno, la contessa arriva quasi subito, scollata, in un abito nero con una specie d'ali svolazzanti dietro di lei, pettinata con i capelli molto rialzati sulla testa e ornati da un gran pettine di tartaruga bionda, la cui corona a palle fa come un emblema araldico. Là, in mezzo a quel mobilio di un altro secolo, l'ovale delicato del suo pallido viso, i suoi occhi neri, dolci e profondi, la avvelenza della sua alta persona, le dànno qualcosa di una apparizione, di un seducente e sorridente fantasma».

Della contessa Greffulhe è stato detto che ha gareggiato vittoriosamente in bellezza e in eleganza con le donne più belle e più eleganti di almeno tre generazioni, ed è certo che pochi uomini l'hanno incontrata senza subire in qualche modo il suo fascino: in alcuni essa ha acceso irresistibili passioni, in altri un amore devoto e rassegnato che si è mantenuto fedele per tutta la vita. Marcel Proust, che aveva parlato con lei soltanto due volte, ne rimase così colpito da farne uno dei principali personaggi della sua opera, quello della duchessa di Guermantes.

La contessa è stata anche una pittrice tutt'altro che trascurabile, almeno nel panorama della pittura accademica dell'Ottocento: una delle sue tele più note è il ritratto della regina Elisabetta del Belgio, che fu più volte sua ospite a Parigi. Essa però era in grado di giudicare entro i suoi giusti limiti la propria pittura e non le attribuiva perciò troppa importanza. Era invece entusiasta delle opere dei grandi artisti che le erano vicini e faceva di tutto per diffonderne la [illegible]: a lei si deve infatti l'organizzazione della prima grande mostra degli impressionisti francesi a Londra nel 1914. Era anche presidentessa della società delle grandi audizioni musicali francesi e membro attivo di vari istituti scientifici: è col suo aiuto che Branly, ospite nel suo castello di Bois-Boudran, potè effettuare i primi esperimenti di telegrafia senza fili.

Neppure ora che aveva compiuto 92 anni e non poteva più camminare senza un aiuto, la contessa aveva rinunciato alle sue straordinarie attività. Durante l'occupazione tedesca, nei saloni dove ormai non veniva a trovarla quasi più nessuno, passava le giornate in una poltrona a ruote, riscaldata con bottiglie d'acqua calda, e dedicava tutto il suo tempo alla organizzazione di opere di beneficenza.

Ultimamente aveva incominciato a scrivere le [illegible] memorie, ma non si sa se abbia avuto il tempo di finirle.

s. v.

Tre minatori dilaniati da un'esplosione di grisou

Cagliari, 22 agosto.

Alle 23 di ieri è avvenuta nelle miniere del Sulcis, una violenta esplosione di grisou. Tre minatori sono morti, mentre un quarto è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Iglesias. I morti sono Agostino Fronteddu, di 33 anni, manovale; Giovanni Secchi, di anni 50, da Oliena; Giovanni Luvarà, di anni 28, calabrese; il ferito è Matteo Pala, da Pattada. I tre minatori sono rimasti dilaniati dalla furia dell'esplosione. E' in corso una severa inchiesta per accertare le cause della sciagura.

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di
ENRICO EMANUELLI
della serie Viaggio attraverso l'Unione Sovietica sul tema
Visita a Stalingrado

Frontiere del peccato di Stemmle (Germania)

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, 22 agosto.

Una delle novità di questa XIII Mostra è che in sala, durante la proiezione, è rigorosamente vietato fumare. Il provvedimento è di qualche vantaggio per gli stessi fumatori, che dalla maggior o minore intensità dei loro spasimi possono giudicare del valore di un film. La sera che fossero così rapiti da non sentire affatto la voglia di fumare, il cinema avrà forse dato un capolavoro. Ma quella di ieri, seconda della Mostra, è stata per chi fuma una serataccia. Si proiettava il film tedesco *Sundige Grenze (Frontiere del peccato)* del regista Roberto Stemmle, favorevolmente noto per quella *Ballata berlinese* che già diverti

CRONACHE DELLO SPORT

I dilettanti disputano oggi il campionato mondiale ciclistico

I corridori dovranno percorrere dieci giri del circuito pari a 175 km. - Hanno puntonato 95 concorrenti - Giunto a Lussemburgo anche Bartali che ha compiuto ieri un allenamento di 80 km.

(Dal nostro inviato speciale)

Lussemburgo, 22 agosto.

Questa che telefoniamo è la cronaca della vigilia che precede le due giornate dei campionati mondiali su strada. Domenica mattina a quest'ora si leggerà attraverso quali vicende è stata disputata e da quale corridore è stata vinta la prova dei dilettanti; ed altrettanto avverrà lunedì per la corsa dei professionisti.

Per oggi erano in programma, come dire, tre cerimonie. Al mattino: congresso dell'U.C.I., piombatura delle biciclette e distribuzione dei numeri ai dilettanti; al pomeriggio: ognuni operazioni riguardanti i professionisti. Un passo indietro. Come stiamo a tempo? Piove ancora? No, non piove più. Quando stamattina abbiamo spalancato la finestra, le vie, le piazze e i tetti di Lussemburgo apparivano sì, tuttora bagnati per il diluvio caduto tutto ieri e durante la notte, ma il cielo era, almeno per una fetta, sgombro di nubi. Da quel pezzettino di sereno filtrava un solicello timido e incerto, che ogni tanto scompariva. Così si è andati avanti tutta la giornata, fino a che, all'ora in cui telefono questa corrispondenza, nuovamente il cielo si è chiuso, mentre ha preso a soffiare un vento fresco che per domani non promette nulla di buono (nulla di buono, s'intende, per l'impresario del circuito, per gli spettatori, per i giornalisti che dovranno stare all'aperto scoperto, e per quei corridori che non si adattano al maltempo, piacché per gli altri — e sono parecchi dei nostri, dei dilettanti Ciancola, Nencini e Brusi, di professionisti Magni, Bartali, Minardi e Bevilacqua —, la pioggia il vento e il freddo servono i benvenuti).

I lavori del Congresso

Il congresso, memorabile nella storia dell'Union Ciclista Internazionale fondata 52 anni fa, e detta anche dei «campionati del mondo» per distinguerla da quella di «primavera», ha avuto luogo al Circolo municipale, ed è stato dichiarato aperto alla presenza del giovane Granduca Giovanni, principe ereditario del Lussemburgo. Partitosene tra gli applausi l'augusto personaggio, abbiamo gettato uno sguardo circolare nel salone, contandovi esattamente 79 delegati, rappresentanti di 27 federazioni facenti parte dell'U.C.I. — e fra essi uno venuto dal Giappone, uno dall'Uruguay, uno dal Libano, e altri da altri Paesi pur essi lontani. C'era anche il delegato dell'ente che nella Germania occidentale dirige l'attività ciclistica, e che sta disputando alla Svezia e al Brasile l'incarico di ospitare i campionati mondiali del '54 (quelli del Fanno venturo sono già stati assegnati alla Svizzera). La U.V.I. era rappresentata dal suo capo, Rodoni, che nella sua qualità di vice presidente dell'U.C.I. sedeva al tavolo d'onore alla destra del presidentissimo Jonard, e dagli altri delegati Rina, Malevicini, Rollo e Caldirola.

Ore che i lavori svolti dal congresso (durata 3½ minuti, compreso il tempo per la lettura delle relazioni morale e finanziaria) siano stati molto importanti e sostanziali, non sarebbe esatto. Contrariamente a quanto era stato annunciato ai giornalisti l'altro ieri, le proposte suggerite dalla Commissione tecnica sono state soltanto annunciate, rimandandone l'esame e l'approvazione al congresso di primavera, che si terrà a San Sebastiano, in Ispagna.

Si è poi proceduto all'approvazione del nome dei giudici d'arrivo per tutte le prove su strada e su pista (il francese Dupin) e dei vari commissari di gara (tra cui, due italiani). Il presidente Jonard ha ricordato che ancora quest'anno dovrà essere rispettato il principio della corsa strettamente individuale, rimandando al futuro — dopo attento esame — la possibilità di ammettere il «gioco di squadra»; ed ha ammonito che per la corsa di mezzofondo dietro allenatori che si svolgerà a Parigi a chiusura dei campionati, i due giudici-arbitri, nelle persone degli ex-campioni mondiali Paillard e Limari sono muniti di ampi poteri per stroncare sul nascere ogni «combine» fra i concorrenti ai danni di terzi.

Usciti all'aperto, andammo a dare un'occhiata al raduno dei dilettanti, in una piazzetta dietro il Municipio. Terminato il torneo delle chiacchiere, assai più ci interessava rivedere gli «azzurri» lasciati ieri nel loro eremo di Mondorf-les-Bains, e far conoscenza con i loro avversari di domani. Fra costoro, abbiamo visto il belga Nuyelle, cincitore ad Helsinki; uno spilungone biondo e spettinato, dagli occhi infossati nelle orbite: abbiamo rivisto i nicaraguani, che debbono aver molto sangue indio nelle vene, tanto lo dànno a vedere nelle fattezze e nel colore della pelle; ma la palma della novità — e della curiosità generale — è spettata ai giapponesi.

«Con una gamba sola»

I ciclisti del Sol Levante che già hanno partecipato, senza troppa fortuna, alle Olimpiadi, sono quattro personaggi di media statura; il più anziano conta 21 anno e il più giovane 17. Viaggiano accompagnati dalla segretaria della Federazione nipponica del ciclismo, dimostrano abbastanza generosa nel dare informazioni ai giornalisti. Da essa abbiamo appreso che il migliore dei quattro è il nominato Kihee Tomioka — che significa «Collina del tesoro» —; egli ha vinto, finora, un centinaio di gare, una delle quali nelle Nuove Ebridi, dove è andato a stupire quegli indigeni. In assenza degli indiani, che quest'anno non si sono presentati benchè invitati, chissà se toccherà a Tomioka di far da «lanterne rosse», oppure ad altri venuti da oltre oceano.

Certo, come dicevamo ieri, la lotta per la successione di Ghidini sarà assai aspra fra i cannibali, e assai aperta. Molti, anche fra gli stranieri, ritengono che la vittoria belga ad Helsinki fu dovuta soprattutto alla sorpresa, e che specialmente gl'italiani possono aspirare alla rivincita. Che gli «azzurri» abbiano il morale altissimo, è un fatto, anche se non lo dicono. Sono arrivati tutti assieme, provenienti in bicicletta da Mondorf; 40 chilometri fra andata e ritorno. Il commissario tecnico Proietti, il accompagnava, naturalmente dicendo ad ognuno di essi: «Vincerai con una gamba sola». Anche il trentacinquenne sudcoreano Emili, campione mondiale di quattro anni fa, si è pronunciato a favore della vittoria d'un italiano. Ma, forse, l'avrà detto credendo di farci un piacere. Tutti in gamba, e fiduciosi nelle proprie forze, i sei azzurri. Neanche Fantini, il giovanissimo abruzzese reclutato delle corse internazionali, appariva emozionato. Stamattina alle 9 dormiva ancora, e ce n'è voluto per svegliarlo.

A cui veniva da Mondorf abbiamo chiesto notizie fresche dei professionisti. Ci è stato confermato che Bartali vi era arrivato in taxi da Lussemburgo alle 8 del mattino, dopo aver dormito in vagone letto. Appena entrato all'albergo, il «vecchio» — che contrariamente ai previsto appariva di umore allegro — consumò una leggera colazione, e via in bicicletta a far conoscenza col circuito. Prima di salire in sella, disse: — Per via del maltempo non ho potuto allenarmi in Toscana come speravo. Ci sono stati dei nubifragi spaventosi. — A mezzogiorno era di ritorno, dopo aver percorso un'ottantina di chilometri.

Anche gli altri «azzurri» — salvo Bevilacqua che dopo la lunga scarpinata di ieri sotto la pioggia ha preferito riposare — si sono portati sul percorso, compiendo chi tre, chi quattro, e anche, come Magni, cinque giri. Nel pomeriggio hanno riposato fino alle 3; poi, tutti in gruppo, accompagnati da Binda, sono venuti a Lussemburgo in bicicletta.

E' arrivato Kubler

Pochi curiosi, e di contegnosi assai riservato, si erano radunati all'ingresso della piazzetta per salutare i «re del pedale». Neppure i campioni locali, da Diederich a Goldschmidt, si sono meritati un applauso a scena aperta: appena il loro nome, mormorato a mezza voce. Noi ci siamo rimasti più di tre ore, e quando ne siamo usciti non perchè ci era fatto buio (e ci dolevano i piedi e la schiena per tutto quel lungo passato accanto ai cancelli) i professionisti risultavano aver ritirato il numero. Fra gli assenti, nessun'assenza. Kubler è arrivato questa sera tardi, ed è andato direttamente all'albergo; ha fatto sapere agli organizzatori che ritirerà il numero di gara domani mattina.

Ogni tanto i gendarmi ci spingevano delicatamente fuori della piazzetta, forse perchè non ci accorgessimo dell'organizzazione davvero primordiale con la quale ci sembrano preparati questi campionati. Non vi dico la fatica che abbiamo dovuto affrontare per procurarci l'ritmo dei punzonati: ci è toccato capitare da un foglietto incollato al muro. Ma sai, e gli altri giornalisti, ritornavamo all'attacco, e potevamo avvicinare i corridori, e parlar loro. Naturalmente non era il caso di intervistarli a lungo, magari chiedere se speravano di vincere. Ci basta scambiare un saluto con Robic, con Van Steenbergen, con Robic, Come'una abitudine, Schotte ci strizzò l'occhio al primo vederci. Il due volte campione del mondo, faceva davvero impressione per il modo trasandato col quale era vestito: un paio di calzoni sbrindellati, una giacca a vento rattoppata ai gomiti, senza calze, in testa, un berrettaccio unto e bisunto.

Molto ammodo, invece, direi eleganti nelle loro inevitabili tute azzurre, i sei italiani hanno prodotto un'ultima impressione. Aprivа la marcia Bartali, sulle spalle del quale è naturalmente caduta la prima pesante manata d'un connazionale, lo appostato all'entrata della piazzetta. Giornalisti di vari Paesi si sono subito affollati attorno ai nostri corridori, e a Binda, tempestandoli di domande. Noi ci siamo limitati a chiedergli se non v'era niente di nuovo, se stavano tutti bene: ed avuta risposta affermativa, li abbiamo lasciati tranquilli. Un nostro collega, però, ad ognuno ha domandato chi, a suo giudizio, domenica potrebbe vincere. Giacchè ci eravamo anche noi, sul nostro taccuino abbiamo segnato le seguenti risposte: Magni: vincerà Kubler; Bevilacqua: vincerà Schotte; Bartali: non lo so; Petrucci e Minardi: tutti possono vincere; Albani: lo penso, ma non lo dico.

Vittorio Varale

Bartali nell'allenamento di ieri a Lussemburgo (Telefoto)

Spettacolosi i giapponesi nella riunione alla piscina

Un pubblico strabocchevole, quale da tempo non si vedeva ad una riunione di nuoto, ha gremito ieri sera gli spalti della piscina coperta dello Stadio Comunale, richiamato dalla esibizione dei nuotatori giapponesi. Quando gli atleti del Sol Levante — nove ragazzi e quattro ragazze — si sono allineati all'inizio della riunione, un lungo cordiale applauso li ha salutati; i nuotatori nipponici ad uno ad uno si sono inchinati al pubblico, mentre quattro ondine della S. N. Torino: Campiglia, Perino, Palumbo e Visona, offrivano alle quattro ondine ospiti, mazzi di fiori.

Gli applausi si sono poi ripetuti ad ogni gara dei giapponesi, che gli esperti del Sol Levante han veramente strappato l'ammirazione per la potenza della loro azione e la originalità del loro stile di nuoto, uno stile che da noi era sconosciuto. E' stata un'esibizione spettacolosa. Naturalmente i più seguiti furono Suzuki e Hashizume, che le due «medaglie d'argento» delle Olimpiadi di Helsinki, ma tutti, tutti hanno impressionato.

Il segreto della potenza del loro nuoto sta soprattutto nelle gambe e nelle cavicchie, che hanno far battere in modo vorticoso, dall'alto in basso, con un'energia straordinaria e una regolarità di battuta ritmo meccanizzata il corpo, un po' arcuato, si giova poi per balzare avanti, di una bracciata corta, potentissima: le mani s'affondano nell'acqua con un vigore che fa pensare ad una zampata!

Dove veramente s'è vista la forza e la classe dei nuotatori nipponici è stata nella staffetta 5 per 50 a vantaggio.

Si noti che davanti al quintetto giapponese partivano, con un vantaggio rispettivamente di 30 secondi, 25 e 10, una squadra ragazzi, una di allievi e una di juniores torinesi; 30 secondi equivalgono in partenza a quasi una vasca e mezza, circa 50 metri. Ebbene, nel giro di tre frazioni della gara, circa 200 metri, i fenomenali nipponici raggiungono i volonterosi atleti torinesi. Fu qui che si scatenò l'entusiasmo; con un gioco poderoso di gambe, mantenendo un'andatura fortissima, il lungo e magro giapponese passò in testa e diede ai suoi due ultimi compagni il vantaggio della vittoria, un vantaggio che a fine gara si misurò in una vasca.

Ammirabilissime pure le nuotine, dinanzi alle quali si difesero bene le nostre Visona, Perino e Sabbatini: applausi particolari salirono con le perfette evoluzioni dal trampolino e dalla piattaforma della piccola graziosa tuffatrice Miyamoto.

Gare giapponesi - M. 100 s. l.: 1. Hamaguchi 1'07"2/10; 2. Superbi 1'07"8. M. 200 rana farfalla: 1. Kajikawa 2'45"6; 2. Hirayama 2'51"3. M. 100 s. l. femminili: 1. Oishi 1'14"1/10; 2. Yamashita 1'15"8; 3. Sabbatini (R. N. Torino) 1'18"5. M. 400 s. l.: 1. Hashizume 6'00"3; 2. Tanaka 5'47"2; 3. Aoki 5'12"4. Staff. 3x66 mista (a vantaggio): 1. Giappone (Kuruhasi, Kaikawa, Nishi) 2'36"7; 2. Sq. allievi Torino (Graglia, Sartori, Longo) 2'57"3; 3. Sq. ragazzi Torino (Ormezzano, Toller, Marchetti) 3'3"6. Squisit. squadra juniores per cambio irregolare. Staffetta 5x50 s. l. (a vantaggio): 1. Giappone (Nishi, Tanaka, Hashizume, Suzuki, Hamaguchi) 3'41"7; 2. Sq. juniores Torino 3'58"1; 3. Sq. allievi; 4. Sq. ragazzi. Esibizione di Kuruhasi sui 100 metro dorso: 1'9"6. M. 66 s. l. ragazzi: 1. Ormezzano Franco (R. N. Torino) 48"8; 2. Salandori (id.); 3. Marchetti. M. 66 allievi e juniores femminili rana: 1. Crespin (G. S. Fiat) 1'5"7; 2. Quadri (R. N. Torino); 3. Sarzian. M. 66 s. l. juniores: 1. Muratta Enrico (R. N. Torino) 40"5; 2. Ormezzano Paolo (id.); 3. Svelli (id.). M. 100 rana allievi juniores: 1. Leonelli (Can. Milanoi) 1'18"6; 2. Campia E. (R. N. Torino) 1'20"2; 3. Sartori (G. S. Fiat). M. 200 misti femmi. rana (a vantaggio): 1. Aoki (Giappone) 3'31"5; 2. Perino (R. N. Torino) 3'32"7; 3. Visoni (id.) 3'39"4.

Ascari è il più veloce nelle prove a La Baule

La Baule, 22 agosto.

Negli ultimi allenamenti per il Gran Premio automobilistico di La Baule che si svolgerà domenica 24 agosto e che varrà come ottava e ultima prova del Gran Premio di Francia, Ascari (Ferrari 2000 cmc.) è stato il più veloce compiendo i m. 4288 del circuito in 1'37"3 media oraria: km. 133,284; seguono: Farina (Ferrari) 2'01"2; Manzon (Gordini) 2'01"5.

Vinte da «Merope» le regate di Cascais

Cascais, 22 agosto.

La quinta ed ultima prova del campionato europeo e nordafricano di vela, categoria «Atlantic», è stata vinta oggi a Cascais nel Portogallo dall'imbarcazione svizzera «All Baba IV».

La vittoria finale è toccata all'imbarcazione italiana «Merope» di Straulino a Rode, vincitrice anche nelle recenti Olimpiadi di Helsinki.

Ecco la classifica definitiva del campionato: 1. Merope (It.) punti 85; 2. Espadarte II (Port.) 70; 3. Matinde (Port.) 68; 4. Capucho IV (Port.) 67; 5. Pedrito IV (Port.) 63; 6. Finarelo (It.) 55; 7. Elettra (It.) 53.

Il torneo calcistico sanremese

Sanremo, 22 agosto.

Nella seconda giornata del torneo calcistico di Sanremo per squadre «ragazzi» si sono avuti oggi questi risultati: Monaco Principato batte Casale 3-1; Modena-Servette di Ginevra 1-1; Genoa-Austria di Vienna 0-0; Lanic-Barcellona 2-1; Carlin Boys-Monaco 7-0; Milan-Servette 1-1.

In seguito a quest'ultimo risultato, il Servette, che ha i giocatori più giovani di quelli del Milan, passa per regolamento in semifinale. Domani si svolgeranno in serata le partite di semifinale Austria-Carlin Boys e Alessandria-Servette.

Molfberg già del Genoa ed ora impiegato dal Toloza, ritornerà in Italia fra un paio di mesi per sposarsi con una signorina genovese.

Il calciatore Grosso della Roma è stato ricoverato d'urgenza di appendicite all'ospedale di Treviso.

Dindi portiere già del Grosseto e ora della Juventus, è giunto ieri a Torino.

Messina ha rinunciato a far da riserva nei campionati mondiali di ciclismo su pista: la convitiva «azzurra» e partita ieri sera da Milano per Parigi.

Sarosi ha convocato anche ieri per due volte i bianconeri in campo per i soliti esercizi fisici. Mancava ancora Bertuccelli.

A Massa nei campionati mondiali di pallavolo si sono avuti ieri questi risultati: tornei maschile: Libano-Israele 3-2; Cecoslovacchia-Francia 3-0; Polonia-India 3-0; torneo femm.: Russia-Romania 3-0; Polonia-India 3-0; Cecoslovacchia-Francia 3-0.

Allo stadio di via Napione domani finale di 12 giochi del campionato II categoria: Torino «Barasso-Alemanni» contro Bene Vagienna (Taliano-Calandri).

Sette milioni in palio per 12 cavalli a Varese

Domani si correrà a Varese sulla piccola ed insidiosa pista delle Bettole il Gran Premio Provincia di Varese, handicap discendente libero di lire 2.000.000, m. 2200. Vi erano stati qualificati 41 cavalli. Di questi, 29 non accettarono il peso o vennero dichiarati forfait. Saranno quindi 12 quelli che scenderanno a disputarsi la più ricca peristasi italiana. Sono dati partenti: Sirmione (59½ Camici) della Scuderia Ronchetto, Tip (57 Jovine) della Razza la Giuggiola, Relief (55½ Rossi) della Scuderia Voltedo, Filatrice (55 Parravani) della Razza del Soldo, Arnon (54 Milanoli) della Razza Ticino, Ludro (52½ Marchetti) della Scuderia Mantova, Gerone (51½ Fancera) della Scuderia Castelverde, Volpato (50½ Trappolini) della Scuderia Delleana, Sannita (50 Silenzi) di Razza Volci, Carlomanno (48 M. Grilli) e Scandicci (48 G. Etn. Smetana (42 Varchetta) di Mezzanotte.

Tenuto conto della classe e delle prestazioni di Arnon, i suoi 54 chilogrammi sono un peso molto favorevole; il cavallo sarà certamente molto appoggiato al betting. Però i cavalli da battere per vincere i sette milioni ci sembrano Sirmione e Relief che sono in piena forma e che vanno molto forte. Tra i peso leggeri non sono da disvalutare Scandicci, già vincitore di altro ricco handicap, e Carlomanno specie se il terreno sarà allentato. Dodici cavalli in una pista come quella delle Bettole sono molti e, data la... angustezza di certi nostri fantini, la corsa potrebbe anche non riuscire perfettamente regolare e potrebbe non bastare per salvaguardare l'esito l'affermazione che in un handicap tutti i cavalli possono vincere.

Oggi la squadra granata farà ritorno a Torino

Milano, 22 agosto.

I dirigenti del Torino hanno disputato oggi una leggera partita d'allenamento durata «virtualmente» 20 giri di campo. Uscello ha schierato due formazioni di nove uomini ciascuna. Una squadra contava su: Romano, Berzla, Farina, Molino, Giuliano, Cortelezzi, Pratesi, Giammarinaro e Balbiano. L'altra era formata da: Puovlani, Cuscela, Nay, Medrasio, Santoni, Gervetti, Wilkes, Marzani e Lulich. Il risultato è stato di 5 a 5. Inutile dire che la gara non aveva valore indicativo: gli stessi nuoli coperti dai giocatori), portieri a parte, non erano i soliti, e poi si è giocato più che altro per fare del fiato, curando i passaggi.

Domattina i granata si allenano ancora a Saltano, mentre nel pomeriggio l'intera comitiva salirà in torpedone per fare ritorno in sede. L'arrivo è previsto per le 16 circa, presso la sede di via Alfieri. Il programma d'allenamento dei torinesi prevede per domenica e lunedì due giornate di riposo; martedì sul campo di via Filadelfia avrà inizio la preparazione vera e propria alla palla.

Stando alle voci si potrebbe credere che la campagna acquisti del Torino non sia ancora finita. Si parla infatti di trattative ben avviate per l'ingaggio di Sentimenti III, già della Juventus e ora lasciato libero dalla Lazio, e non è escluso che si possa giungere ad un accordo anche con un giovane difensore, che risulterebbe essere stato messo in lista di trasferimento da una società emiliana.

Con il passaggio definitivo di Uscello alla prima squadra, si è reso vacante il posto di allenatore dei ragazzi. La direzione del Torino ha scelto Rossetti, che lascia così la direzione tecnica del Casale. Il neo-allenatore del giovani granata entra immediatamente in funzione.

BORSE

	21	22		21	22
Fon.Or	64 50	64 50	Merid.	479	480
Rend.3½	67 60	67 30	Tor.N.	22	22 —
» 5 c.	67 70	67 40	Risiera	22 75	22 75
Rend.5½	73 60	73 80	Sip	1216	1216
» 5 c.	73 70	73 90	Tirrei	240	241 —
Rend.6%	96 —	96 —	P.C.S.	470	472 —
» 5 c.	96 10	96 10	Unes	462	462 —
» 4 c.	92 50	92 50	Stet	2950	2950
» 3 c.	92 75	92 75	Sesa	2275	2275
Prest.3½	73 50	73 50	Vizzola	2680	2680
» 5 c.	72 30	72 60	Marelli	605	625 —
» 4 c.	73 30	73 50	Fiat	477 50	479 —
» 3 c.	72 40	72 60	Savigl.	—	—
Rend.5%	95 20	95 40	Mobiliè	10 125	10 25
» 5 c.	95 30	95 50	Ipcl	122 —	122 —
» 4 c.	99 80	99 80	Mont.	797 —	797 —
» 60	99 05	99 15	Finsid.	738 —	740 —
» 61	99 05	99 80	Ilva	301 50	303 —
Per.5%	85 75	85 75	Aemni	190 —	190 —
Edil.5%	89 —	89 —	Vicenza	1038	1040
Imi4½	90 —	90 —	Ghidi.	2545	2545
Imm.5%	96 —	96 —	Cir	1050	1050
Cas.5%	95 25	95 75	Schiap.	450	450 —
Inil.4½	102 —	102 —	Anic	160 —	161 —
Ricos.5%	93 90	94 —	Pirelli	1660	1660 —
Tor.5%	89 50	89 50	Mi.me.	2565	2610
» 5 ('53	86 50	86 50	Edison	994 —	996 —
» 5 ('57	87 —	87 —	Zanuh.	975 —	975 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unim	60 25	61 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3550	3550
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6470	6520
» imp.	92 —	93 —	Fornit.	16.700	16.700
Mediob.	30 —	30 —	Pirm.P	1095	1095
» 7%	30 —	30 —	M.A.I.	14.250	14.250
Gen.5%	30 —	30 —	Gisitz	84 50	84 50
Fiat5%	100 —	100 —	Veldar.	3750	3750
» 6%	93 50	93 30	Mar.E	1085	1085
Per.5%	85 —	85 —	Sade	1050	1024
» 4%	95 —	95 —	Farmar	225 —	225 —
Gen7%	104 —	104 —	Stiem.	320 —	320 —
Mag.7	95 50	95 50	West.	137 —	137 —
Mar7%	100 50	100 50	Parm.	600 —	600 —
Pir.7%	95 25	93 50	Gelmi	360 —	360 —
Sud7%	92 —	92 50	Pirelli	1020	1022
Ben.7%	93 50	93 50	Safib	1078	1072
Wes..7	78 —	78 —	Lig.pr	1410	1505
Prest.5	84 —	84 —	Talco	14.400	14.400
Cart7%	102 —	100 25	Burgo	12.100	12.300
Sade5	95 —	95 75	Colom.	680 —	680 —
Vizz5%	94 —	92 —	Fisac.	317 —	317 —
Cat.6%	97 50	96 50	Larus	2650	2650
Safab5	97 75	97 —	Avisun	2490	2500
Tirso 6	95 —	95 —	Acq.P.	3300	3332
Tirso 7	95 50	95 50	Ferrar.	16 —	16 —
Eurof%	91 90	92 25	Sirm.	14.150	14.250
A.Cem.	8440	8465	Ricon.	6320	6330
» Toro	8450	8480	Elettrol	204 —	206 —
Mobil.	4445	4440			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,93; dollaro canadese 645.

Prezzi internazionali: sterlina oro 1786-1800; marengo 1540-1565; sterlina carta 1568-1606; dollaro carta 640-644; franco svizzero 149,25-150,25; franco francese 182 154; one fino 808-810; argento 75-78,50.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso per tracce di nubi stratificate. Nelle ore più calde, moderate formazioni cumuliformi sui rilievi, con qualche possibile precipitazione sparsa. Banchi di nebbia nella mattinata ridurranno la visibilità. Temperatura in graduale aumento. Venti deboli vari a carattere di brezza.

Mari calmi o quasi. La situazione generale meteorologica non presenta, rispetto a ieri, nessuna variazione degna di nota. Sull'Europa Centrale il promontorio dell'anticiclone atlantico va gradualmente rinforzandosi. L'aria fresca, affluita precedentemente e stazionata ora sulle nostre regioni causa il riscaldamento dal basso, sta subendo un progressivo processo di trasformazione. La stabilità della massa d'aria è ciò interessante che deriva da codesto processo fa sì che il tempo si conservi ancora bello.

Anim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10,6	27	Perugia	15,6	25,5
Bolzano	9,8	26,4	Pescara	19	27,4
Verona	11,4	28	Roma	19,6	30,4
Milano	13	24,5	L'Aquila	15	27,6
Genova	19,6	26	Napoli	20,6	32,5
Firenze	13,4	29,2	Bari	22,4	29,8
Bologna	12,6	28	Potenza	20,4	30,4
Venezia	17	28	Palermo	24,3	30,6
Trieste	20	25	Messina	26	33
Pisa	16,4	27,7	Catania	23	33,6
Ancona	19	26	Cagliari	20,6	29,5

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di questo inserimento dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via San Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Non risulta del prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, nell'ammenda dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Casella .... SPI, Torino (od altra Sede a)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta la sola tassa della risposta in lire 60 — per ogni dieci giorni, ad eccezionalmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono recapitate in assicurata o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACCIAIO vendita commissionaria condotti elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Rivoli. Tel. 42-902, 47-432

ACQUISTASI granulatore mulore Diesel su carrello, motocarro ribaltabile anc. 1, autocarro Chevrolet ribaltabile. Specificare prezzo, condizioni, particolari. Scrivere casella 3212, SPI, Torino. 5124

AQUELLA pittura pietrificante americana, Rizana, decora, impermeabilizza semplici, facciate, intonaci, cascine, pluviine. SARIEN, Torino: via Assietta 15, telefono 41-994. Rudini, Genova-Sampierdarena: via Barabino 355 r., telefono 41-956.

ATTENZIONE, volete acquistare bene risparmiando 40 per cento acquistate pennelli vinacciuoli. Informazioni telef. 41-896

BANCHETTI fiere tutte misure a disegni, dischi ferro fucinati, tagli su misura, ritagli lamiera inutile 9/10 10/10 ferro e ricupero, vendo, compero. Villarbasse 45, Rosta. 8348

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 6153

PERSIA recentissima 26-36 lezioni, semplicissimi, senza necessità. Telefonare 61-875.

PROFESSIONISTA torinese residente in Roma introdottissimo cura trattazione affari e pratiche. Scrivere Casella 12 G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14403

RISCALDAMENTO centrali, manutenzioni, bruciatori nafta. Ditte condiziani. Elettrotermoidraulica. Telefono 388-444.

ROTTAMI, recuperi borniture ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, rilievi giornalieri, pago massimo. Telefono 22-082.

RUOTE, dischi metal. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento pneumatici completissimo. Novara, via Serrano 4, telefono 383-383. 8729

TENDE alla veneziana. Vien-almeno verniciato plastica 12 bellissimi colori. Regolano luce, aria. Conferiscono eleganza abitazioni, uffici, negozi, locali pubblici. «Sarien, Assemini 13. Telefono 61-804.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BONIVA 5, telefono 86-594 riparazioni lavatrici cucine gas, pezzi ricambio.

ELETTROTECNICA, avvolgimenti, riparazioni, modifiche. Via Montenero 7, telefono 58-676. 9683

FABBRICA artigiana mobili liquida vistosissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, cristalli, cucine lavelle Bellche, tinelli, mobili isolati, cassettiere, poltrone, salotti, salotti, salotti

QUESTA SERA IL PREMIO VIAREGGIO

Il libro alla ribalta fra luci e sgambetti

La rosa dei candidati ristretta a 9 - Molti i poeti concorrenti al Premio Versilia - Il premio Opera prima già assegnato? - Rievocazione di Alberto Savinio

(Nostro servizio speciale)

Viareggio, 22 agosto.

I giudici del Premio Viareggio hanno commemorato ieri, con una commossa rievocazione di Giacomo Debenedetti, Alberto Savinio, che fu giudice del premio dal 1946 fino alla sua immatura morte, la primavera di quest'anno. Ricordando quell'«operosissimo uomo senza rettorica», Debenedetti ha detto che «prima di andarsene Savinio aveva lasciato ai giudici un criterio, come regolarsi nell'attribuire il premio. Era un criterio per riconoscere la poesia». «A qualcuno di noi — ha continuato Debenedetti — egli aveva detto un giorno: "Il primo segno che c'è poesia è quando sentiamo di respirare meglio. La poesia apre il cuore". Con questa regola semplice e sicura, Alberto Savinio continua e continuerà ad esprimere il suo voto fra noi, giudici del Premio Viareggio».

In fondo al calderone

Terminata la commemorazione, qualcuno dei presenti chiese a Leonida Repaci, presidente, come andavano i lavori del premio. E Repaci gli ha risposto, collocandosi davanti al microfono, nello stile e con l'efficacia di quel cronista milanese del secolo XVII da cui Manzoni ha tratto la storia dei Promessi Sposi. Ricordate quell'inizio ricco di metafore e di paragoni? «*La historia si può veramente definire una guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gli anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaveri, li richiama in vita eccetera*». Nello stesso modo Repaci ha fatto una secentesca descrizione del modo come lavorano i giudici, rimescolando nomi ed opere in un fervido calderone come quello delle streghe del Macbeth, quello nome levando in alto, ripescato dalla broda bollente con un forchettone, quest'altro lasciando cadere al fondo; taluno — con rapido cambiamento di metafora — togliendo dal pericoloso pelago e mettendo in salvo sulla riva, altro abbandonando di nuovo alla furia rapinosa della bufera. Dopo di che, a prova di quanto diceva, fece sapere che dei diciannove autori rimasti in gara, anzi in girandola, la sera prima, oggi non ne erano rimasti vivi che sette, i seguenti: Tommaso Fiore, Mario Praz, Anna Banti, Marcello Venturi, Giorgio Caproni, Pietro Paolo Trompeo, Roberto Morsucci; ai quali aggiunse altri due che fra i diciannove non c'erano, nomi di autori «già fatti cadaveri, direbbe il citato anonimo, e richiamati in vita», cioè Libero de Libero e Giovanni Comisso.

Fra i molti scomparsi, e rimasti in fondo al calderone, ai lettori dispiacerà annoverare Ercole Patti, autore del «*Pento debole*» che secondo le indiscrezioni di qualche giudice, in una delle votazioni precedenti aveva raccolto più della metà dei voti, avesse assistito alla discussione, sarebbe tornato a casa sicuro della vittoria; tanto era vasto il favore intorno alla sua opera, e lodata quella sua critica amabile e sorridente del costume moderno. Sembra che le cose si siano improvvisamente guastate con la ricomparsa di Comisso (con il volume «Capricci italiani»), che come ricorderete fu prossimo al premio anche l'anno scorso con «Le mie stagioni»; caduto i giorni scorsi, chissà perchè, dall'interessamento dei giudici, ha avuto poi, come si dice nel linguaggio dei corridori ciclisti, una vigorosa e improvvisa ripresa; e si mandarono in fretta a comperare alcune copie del suo libro dal vicino libraio perchè alcuni giudici potessero rinfrescarsi la memoria sulle fitte pagine, di cui fu lodato anche il numero che passa i 350. In confronto di certi opuscoletti presentatisi a cercar voti, che si contrabbandavano come libri veri e propri, «Almeno qui il pubblico troverà da leggere», ha detto qualcuno soppesando il volume.

Domani la proclamazione

Ad ogni modo resta confermata quell'impressione, che quest'anno la narrativa è povera di opere e l'attenzione dei giudici si sta rivolgendo a lavori di storia, di critica, di saggi, opere più giornalistiche, una volta tanto, che letterarie; in questo campo Tommaso Fiore con il suo *Un popolo di formiche*, Beniamino Dal Fabbro con *Crepuscolo del pianoforte* (direte che Dal Fabbro non è fra i nove superstiti? Ricordate quel paragone di Repaci, dei naufraghi ripescati dalle onde nel momento in cui stavano per morire soffocati). Mario Praz con *La casa della fama*; Pietro Paolo Trompeo con *La pantofola di vetro*, sembra godano dei maggiori suffragi; e i giudici si dolgono soltanto che siano in tanti per un osso solo (se la somma di due milioni, o anche di un milione o mezzo milione, se il premio debba andare suddiviso, possa chiamarsi osso). E molti sono i poeti che bussano ancora al Premio Versilia, indivisibile per sua natura: celebri e ignoti, attivi o non più fra i viventi come il Morsucci e Giovanni Descalzo. E molti quelli che hanno fatto ressa per il premio all'Opera prima, che si dice sia già stato assegnato, con lo scarto di un solo voto fra il vincitore e il prossimo escluso. Da questa votazione dicono che uno dei giudici, Antonio Baldini, si sia astenuto dichiarando di non volere incoraggiare nessuno degli autori di un'opera prima a scriverne una seconda.

Il premio letterario Viareggio occupa in primo piano le cronache mondane e di villeggiatura dei giornali della regione (cronache intitolate per esempio «Nonostante il vento la pioggia e il fortunale continua trionfante l'estate viareggina») ma non per merito delle lettere, ahimè, ma perchè si annuncia che la serata di domani sera, in cui saranno proclamati i vincitori dei vari premi, sarà «allegrata» dalla partecipazione di ballerini negri e «miss» di ogni genere, dalle candidate al titolo di Miss Versilia, alla già proclamata Miss Balena d'agosto — non abbiamo veduto la signorina in questione, non sappiamo a che cosa debba il suo titolo, se alle abbondanti forme o al fatto che porta un busto di stecche di balena, — e dalle «attrazionissime», come dicono lorsignori, di Maurice Chevalier, proprio lui l'uomo dal sorriso immarcescibile, «coloso della radio del cinema della rivista e della canzone» (ciclo sempre), e di Hazel Scott, la graziosissima giovane mulatta, pianista eclettica, interprete di Rapsodia in blu e Follie di Broadway; e infine dei signori Billi e Riva, fortunati inventori di una giacchetta a quadri e di una maggiorina di paglia, per cui sono lodati come «campioni del grande esaurito».

A noi pare che il grande esaurito, se non morto addirittura, o moribondo, come ha scritto su queste colonne tempo fa uno dei giudici del premio, sia proprio il libro; per tenere ancora in piedi il quale, e dargli una parvenza di vigoria, lo si porta alla ribalta mondana fra lazzi e luci e sgambetti, lo si riveste di penne di pavone (o diremo di Paone visto che all'illustre Remigio Paone si deve il concorso di quei celeberrimi su citati, Chevalier e Hazel Scott), gli si mette un bolletto sul viso, gli si sussurra «sei bello con la vita». È poveretto, solo per una sera; poi tornerà agli ozi torpidi delle librerie in cui nessuno entra, ai cantoni oscuri dei magazzini che odorano di muffa.

Paolo Monelli

La riforma della legge per le autolinee viaggiatori

Roma, 22 agosto.

La Commissione che esamina la riforma della legge del 1939 relativa agli autoservizi di linea viaggiatori, ha tenuto varie riunioni con la partecipazione del direttore generale della motorizzazione.

In via preliminare, la discussione si è svolta sulla opportunità di mantenere per il settore l'istituto concessionale previsto dalla legge vigente, oppure di fare ricorso ad altro sistema di regolamentazione, concludendo con il riconoscimento della impossibilità di prescindere dal rapporto di concessione.

Si è quindi passati ad esaminare la situazione generale degli autoservizi di linea, con particolare riguardo al fenomeno della concorrenza, alla sperequazione del rendimento industriale dei servizi in rapporto alle condizioni economiche delle zone in cui essi si svolgono, all'apporto dell'iniziativa privata e ai controlli governativi sui concessionari.

E' stato esaminato, nel corso delle riunioni, la possibilità che la nuova legge conceda la facoltà all'amministrazione ferroviaria, di istituire autolinee integrative della rete ferroviaria statale, con le norme specifiche dell'istituto concessionale.

Dalla l'importanza dell'argomento, la Commissione ha stabilito di redigere un apposito promemoria per il Ministro allo scopo di fargli conoscere le sue decisioni e permettergli di regolarsi in conformità.

Altro argomento preso in esame è stato quello di una classificazione dei servizi automobilistici, sempre in rapporto all'istituto della concessione. Sull'argomento si è svolta un'ampia discussione, allo scopo di precisare quali tipi di autoservizi siano da escludere dalla disciplina concessionale. I lavori della Commissione proseguiranno nel prossimo settembre.

Il cancelliere Leopoldo Figl in Val d'Aosta per la caccia

Bolzano, 22 agosto.

Il cancelliere austriaco Leopoldo Figl, dopo avere pernottato a Mezzolombardo, stamattina alle 8 è ripartito in automobile diretto in Val d'Aosta, ove è stato invitato a partecipare ad alcune battute di caccia al camoscio. Il cancelliere Figl era giunto a Mezzolombardo ieri sera alle 24, dopo aver superato la frontiera del Brennero, in compagnia di un noto industriale di Innsbruck, il comm. Enio Foradori. Egli, dopo aver preso un caffè in un bar di Mezzolombardo, si è recato nella casa del sindaco del paese, dott. Vittorio Foradori, dove è stato ospitato.

Nel corso di una cordiale amichevole conversazione avvenuta nella casa del sindaco, il cancelliere Figl ha esaltato l'unità europea, dichiarandosi convinto assertore del federalismo alla pari del Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, per la cui opera di statista ha avuto parole di viva ammirazione.

Aosta, 22 agosto.

Il cancelliere austriaco Leopoldo Figl è giunto oggi nel tardo pomeriggio a Cogne dove si soffermerà per alcuni giorni, ospite della direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Una nuova ipotesi sui "dischi volanti,,

Secondo l'astronomo Abetti si tratterebbe di grossi meteoriti che si muovono velocemente fra le stelle lasciando dietro di sè una scia luminosa

Roma, 22 agosto.

Il prof. Giorgio Abetti, scienziato di fama internazionale, titolare della cattedra di astronomia dell'Università di Firenze e direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri, nel corso di un'intervista concessa ad un giornale romano ha escluso l'esistenza dei dischi volanti ed ha soggiunto: «Ritengo che l'ipotesi più vicina alla realtà sia quella dei «pianeti» (grossi meteoriti, veri e propri mezzi di materia cosmica che possono raggiungere dimensioni di qualche chilometro), i quali si muovono velocemente fra le stelle, lasciando dietro di sè una scia luminosa. Talvolta questi «pianetini» si avvicinano per qualche giorno alla Terra e misteriosamente scompaiono di nuovo».

Il prof. Abetti ha in proposito ricordato che nel 1936 è stato scoperto dall'osservatorio di Uccle, Ruigis, un pianetino a circa sei volte la distanza della Terra dalla Luna. A questo «pianetino», per simpatia mitologica con Eros, fu dato il nome di Adonis.

Un altro pianetino che appartiene a questa classe, scoperto nel 1932, è Apollo, il quale si è avvicinato ancora di più alla Terra.

Quello che maggiormente si è avvicinato al nostro pianeta, un corpo celeste dotato di rapidissimo moto e con coda luminosa, fu scoperto da Rummuth dell'osservatorio di Heidelberg. Questo pianetino fu seguito soltanto per pochi giorni, perchè in meno di novantasei ore passò da un capo all'altro della volta celeste. La sua velocità di traslazione era il decuplo di quella della luna, e la sua distanza minima dalla Terra fu di circa 700 mila chilometri, poco meno, cioè, del doppio della nostra distanza dalla Luna. Il suo diametro, secondo calcoli attendibili, doveva essere poco superiore ad un chilometro.

«Per concludere — ha dichiarato l'astronomo — date le sue dimensioni, la sua velocità e la sua distanza non certo trascurabile, il «pianetino» non avrebbe potuto entrare nel campo gravitazionale della Terra, e cadere su di essa. Questa potrebbe essere una spiegazione del fatto che i supposti dischi volanti non cadono mai».

Gli intossicati dal pane

Arsenico nella farina dovuto a causa accidentale

Asti, 22 agosto.

(f.) Con un po' di dolori viscerali e qualche purgante si è fortunatamente risolto l'allarme degli avvelenamenti collettivi dei giorni scorsi a Cupriglio. (In un primo tempo era sembrato in un caso analogo fosse avvenuto a Villanova, ma la notizia è risultata inesatta). Una quindicina di abitanti delle frazioni da Creca e Serra, di Cupriglio, avevano manifestato lievi disturbi intestinali, con blanda diarrea e vomito. Il medico condotto, dott. Chiesa, prescrisse le cure del caso dichiarandoli guaribili in sette giorni. Altre 25 persone presentarono sintomi più lievi, tanto che non chiesero l'intervento del medico.

Informati dell'accidente, i carabinieri di Montafia sospettarono che causa dell'intossicazione fosse la cattiva qualità della farina o del pane. Campioni dell'una e dell'altro furono prelevati presso il panettiere Gay, che gestisce l'unico forno del paese, e inviati per l'analisi al laboratorio chimico provinciale di Asti. L'analisi ha stabilito che non di farina guasta si trattava, ma di arsenico. Esattamente di anidride arsenicosa, rinvenuta nella misura di pochi milligrammi per ogni cento grammi di pane. Dose assolutamente non mortale.

I carabinieri stanno cercando di stabilire la provenienza della farina, il che non sarà facile, trattandosi d'un caso accidentale. E' da escludere infatti che si tratti di un'azione delittuosa. Si suppone, e l'ipotesi è verosimile, che una piccola quantità di sostanza arsenicosa, di cui i contadini si servono per usi agricoli, sia casualmente finita in un sacchetto di farina destinata al forno per averne in cambio del pane già confezionato. Mescolata poi dal Gay nella farina con la quale egli eseguì la panificazione della giornata, produsse sintomi d'avvelenamento in tutti quanti consumarono quel pane.

La prefettura ha emanato una ordinanza con la quale il fornaio è stato diffidato a continuare la panificazione per conto di terzi. A lui, come a ogni altro fornaio, è imposto di confezionare il pane esclusivamente con farina fornita dai mulini e non dai clienti. Per evitare il ripetersi di così pericolosi incidenti, viene stabilito che i fornai potranno accettare dalla clientela soltanto le forme destinate alla cottura.

SULL'ONDA DEL COLPO DI STATO

Alì Maher nella veste di mentore del dittatore

Egli ha scelto questa parte per evitare la figura dell'uomo di paglia: se fallisse sarebbe il suo definitivo tramonto politico

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, agosto.

La mattina del 23 luglio (ancora questo fatale luglio dal quale si farà iniziare d'ora innanzi la nuova storia dell'Egitto), i domestici di Alì Maher avvertirono il loro padrone che un gruppo di dieci ufficiali, guidato da un generale, chiedeva di essere ricevuto immediatamente. Il vecchio ex-Presidente del Consiglio si era appena alzato e stava facendo colazione. Del colpo di Stato compiuto nella notte sapeva soltanto quel che glene aveva detto la radio che di mezz'ora in mezz'ora ripeteva i proclami lanciati da Naguib. A riposo da sei mesi, per gli stessi motivi con cui l'esercito stava giustificando il pronunciamento, non aveva nulla da rimproverarsi. In certe circostanze, tuttavia, l'annuncio che un gruppo d'armati attende alla porta di essere ricevuto con urgenza non tranquillizza nessuno. Si può capire, quindi, la trepidazione con cui Maher diede ai domestici l'ordine di farli accomodare.

Il maestro e l'allievo

Il gruppo restò in anticamera. Entrarono nello studio soltanto Naguib ed un colonnello di artiglieria, quello sconosciuto Mohamed Mehanna che nel giro di una settimana si sarebbe ritrovato prima Ministro e poi membro del Consiglio di reggenza. La stanza era buia, con gli scuri abbassati. Una piccola lampada da tavolo rischiarava appena l'ambiente. L'ex-Presidente non riconobbe, sul momento, i visitatori. «D'estate — spiegava egli stesso quindici giorni dopo raccontando l'episodio ai giornalisti, sul treno presidenziale che lo portava dal Cairo ad Alessandria — lascio sempre le finestre chiuse per difendermi dal sole. Mi sembravano degli sconosciuti e fui costretto, stendendogli la mano, a farmi riper... o il loro nome...».

Naguib gli ricordò allora, sorridendo, chi era e l'occasione in cui si erano conosciuti, qualche mese prima, quando nella sua qualità di istruttore della fanteria aveva rimesso all'allora Presidente del Consiglio un memoriale sull'addestramento dell'esercito. Il Presidente lo aveva letto con attenzione e aveva promesso di provvedere. Naguib inoltre ricordava anche altri incontri. Ma questi Maher non poteva rammentarli. Risalivano al 1924 quando, già ufficiale di carriera, il generale aveva frequentato l'Università per laurearsi in legge. Maher era stato suo professore. Ora gli avvenimenti lo portavano a chiedergli, a nome dell'esercito, di voler accettare la carica di Presidente del Consiglio.

C'è in tutto l'episodio un di più di ingenuità che può lasciare dubitosi; lo stesso Maher, rievocandolo, non trascurava di porvi una certa coquetterie, quasi a sottolineare la fatalità del destino che aveva posto di fronte, in così eccezionali circostanze, il maestro e l'ex-allievo, facendo in modo che il primo non riconoscesse il secondo. E magari i fatti saranno andati in maniera leggermente diversa, forse quegli ufficiali si erano comportati in maniera meno sprovveduta, forse Maher conosceva Naguib e le sue intenzioni meglio di quanto volesse far credere. Ma, nel fondo, il sapore è autentico ed è lo stesso che danno tutti gli altri episodi di questa rivoluzione, con i personaggi che spuntano all'improvviso sulla scena, quasi gettativi a forza, e sembrano a metterai al passo con le loro azioni, e sono i primi ad esser sorpresi di quel che gli capita.

L'ultima occasione

Tra Naguib e Faruk, fra il vincitore ed il vinto, Maher vi figura come terzo uomo vinto e vincitore al tempo stesso, colto sul contropiede anche lui come il suo vecchio sovrano e tutta la classe politica a cui appartiene, ma pronto peraltro ad approfittare delle circostanze che, per la prima volta nella sua vita, lo pongono in grado di soddisfare le sue aspirazioni, di prendersi la rivincita su avversari contro i quali ha sempre combattuto in posizione di inferiorità, come sono gli uomini del Wafd, e di svolgere al tempo stesso quella parte di riformatore alla quale per la verità fo nonostante la sua vecchia simpatia nazista che nel clima della lotta politica locale assumono una importanza assai relativa) si è mantenuto sempre fedele.

Anche qui la cronaca può offrire delle interessanti indicazioni, sulle prime, o quelle che ne ne dà altre fonti. Maher fu disorientato dall'invito del generale e cercò di temporeggiare. Naguib, sempre sorridendo, gli ricordò che occorreva decidersi immediatamente. L'ex-Presidente, per la sua consumata politica, capì che non era il caso di insistere. L'occasione era rischiosa ma non se ne sarebbero presentate altre di simili. Accettò e si diede subito da fare per formare la lista del nuovo Ministero.

Le gioie del trionfo

Aveva dei nomi in testa, ma i primi sondaggi non furono soddisfacenti. Il momento consigliava evidentemente la prudenza piuttosto che il mettersi in mostra. Così uno degli interpellati era ammalato, un altro era indispensabile nell'incarico che esercitava, un terzo era a Porto Said ed aveva la reindgote al Cairo, non avrebbe fatto a tempo a compiere tutto il giro per trovarsi ad Alessandria l'indomani. Il presidente cominciò a spazientirsi e cambiò tono. Spiegò bene, nel caso non l'avessero capito, quale era la situazione avendo cura di ripetere spesso, nel corso delle conversazioni, il nome di Naguib. Non v'era da temporeggiare, v'era da accettare e da trovarsi ad Alessandria l'indomani per il giuramento, con la redingote e senza. (Questo redingote hanno avuto nella formazione del Ministero rivoluzionario un ruolo di primo piano: per procurarsi quella di Abdel Kaui, il Ministro che si trovava a Porto Said, gli ufficiali dell'esercito dovettero sfondare la sua porta di casa, al Cairo, e apporvi poi i sigilli. Altri per quanto fosse non riuscì ad averla in tempo e si fece prestare quella di un usciere del Consiglio dei Ministri).

Il giorno dopo ad Alessandria v'erano tutti. Nel tardo pomeriggio il nuovo Ministero potè giurare nelle mani di Faruk. Maher era arrivato nella capitale estiva prima degli altri, nella mattinata, su una lunga macchina americana nera e gialla scortata dalle jeeps dell'esercito e dalle entusiastiche acclamazioni della folla che faceva ala al percorso. Si era fermato al Santo Stefano, punto di incontro di tutta la mondanità e la politica egiziana e qui aveva cominciato a ricevere gli uomini politici che si affollavano nell'atrio per vederlo, dargli consiglio, offrirgli collaborazione. Se un uomo sperimentato come Maher — ragionava ognuno — aveva accettato l'incarico voleva dire che il potere era in mani sicure. Gli esponenti del Wafd erano tra gli altri.

Maher ricevette tutti, ma non si impegnò con nessuno. Per gli avversari più accaniti ebbe una attenzione particolare: gli offrì un caffè e li pregò di lasciare i loro indirizzi, per ogni eventualità. Gustava, così, le prime gioie del trionfo ma doveva anche apprezzare, v'è da crederlo, l'estrema delicatezza della sua posizione. Sino a quel momento egli aveva rappresentato l'elemento di collegamento tra la vecchia struttura politica del Paese e i coraggiosi ma politicamente sprovveduti artefici del colpo di Stato. La rottura con quella vecchia struttura era necessaria ed aveva costituito, almeno sin dal '45, uno dei caposaldi dei programmi riformatori, sempre presentati e sempre bocciati, di Maher. Ma i voti di Maher si realizzavano nel modo più imprevedibile e scomodo che si potesse dare. Si vendicava degli antichi avversari ma si ritrovava solo alle prese con un «protettore» sconosciuto e invadente. Per quanto di propositi moderati, e pacifiche alle forme costituzionali, ed ex-allievo di un professore già a quel tempo famoso, questo protettore era pur sempre un generale abituato a fidarsi soltanto dei suoi carri armati.

Per evitare la parte dell'uomo di paglia, rassegnata alla funzione di portavoce politico dei voleri di Naguib, per Maher si trattava di impostare da quel momento la parte più difficile, quella di mentore del dittatore. Non è passato ancora un mese da quei giorni e non si può ancora fare il conto dei successi e degli insuccessi che il vecchio presidente ha ottenuto in questa parte. Si può già dire però fin i noti contrasti col generale stanno a dimostrarlo) che ad essa egli sta cercando disperatamente di mantenersi fedele. Anche perchè il giorno che dovesse constatarne il fallimento segnerebbe, altre tutto, il giorno della sua definitiva fine politica.

Enzo Forcella

Otto persone uccise da un pazzo in una notte

Ha bruciato vivi i genitori, ha assassinato la fidanzata e la direttrice di un ricovero al quale ha appiccato il fuoco

Stoccolma, 22 agosto.

Tutta la polizia della Svezia meridionale sta dando la caccia ad un pazzo criminale che, ieri notte, ha ucciso o fatto morire tra le fiamme d'un incendio da lui appiccato ben otto persone. La spaventosa tragedia si è svolta a Hurva, nella provincia di Skaane.

L'autore della strage è la guardia campestre Tore Hedin. Nella notte egli ha incendiato la casa paterna, facendo morire tra le fiamme i genitori. Poi ha ucciso la fidanzata, la 24enne Ulla Catberg. Quindi ha assassinato a colpi di scure la direttrice del ricovero per i vecchi di Hurva, la 54enne Agnes Lundin, infine ha appiccato il fuoco al ricovero, causando la morte di tre vecchie donne e di un uomo. L'Hedin si è dato alla fuga a bordo di un'automobile.

Stamane la polizia ha ritrovato l'automobile sulla quale il folle si era allontanato dal paese: una «Renault» azzurro-scuro. Su un sedile della macchina, l'Hedin aveva lasciato una lettera nella quale confessa di essere colpevole di un altro delitto. Egli ammette d'avere appiccato l'incendio nel quale perì, al principio dell'anno, il mugnaio del paese, tale Allan Nilsen. Allora, in qualità di guardia campestre, l'Hedin aveva preso parte con la polizia alle indagini sul misterioso incendio. Naturalmente non era stato possibile di venire a capo di nulla. Si suppone che l'Hedin abbia commesso la strage dopo essere stato colpito da alienazione mentale a causa del rimorso suscitato dal primo delitto.

L'Hedin era stato licenziato due giorni fa dal suo posto di guardia campestre per la sua pessima condotta. Più volte egli aveva minacciato e maltrattato la fidanzata. Nessuna traccia del criminale è stata trovata e si comincia a credere che egli si sia tolta la vita gettandosi nel lago sulla riva del quale è stata trovata stamane la sua automobile.

Scoppia un carico di bombole davanti la Centrale di metano

Parte dello stabilimento crolla

Ferrara, 22 agosto.

Il centro di Codigoro è stato scosso, verso le 16 di oggi, da un improvviso boato seguito da violenti scoppi intermittenti che facevano tremare le case mandando in frantumi i vetri. Davanti alla centrale del metano era scoppiato un carico di bombole. Una delle 30 bombole sull'autocarro, esplodava con tremendo fragore facendo crollare parte dello stabilimento. Alla prima esplosione seguivano altri scoppi, mentre le bombole venivano lanciate con estrema violenza. Una di esse è caduta a oltre mezzo chilometro di distanza, abbattendosi su una casa della quale provocava il crollo del tetto: altre sono state rinvenute a un centinaio di metri, nel campo sportivo.

Si lamentano tre feriti: l'operaio Giovanni Negri di 33 anni, uno degli autisti Galliano Gallegarini e l'impiegato Remo Piccoli di 27 anni, che si trovava nell'ufficio e rimase sepolto dai rottami. Le loro condizioni, fortunatamente, non sono gravi.

Lo spavento della popolazione è stato enorme. I danni, ancora imprecisati, sono rilevanti: oltre alle trenta bombole è stato distrutto interamente l'autocarro e gravi danni hanno riportato gli impianti della centrale e lo stabilimento.

Alcune dichiarazioni dell'ex-regina Maria Josè

Il buon esito degli esami di Maria Pia e un giudizio su Vittorio

Un libro dell'ex-regina sugli antichi duchi e conti di Casa Savoia

Roma, 22 agosto.

La riunione della famiglia Savoia intorno alla ex-regina, in occasione del suo ottantesimo compleanno, ha reso d'attualità notizie e «servizi» sugli ex-sovrani.

Sono da segnalare oggi alcune interessanti dichiarazioni dell'ex-regina Maria Josè che ha voluto, anzitutto, mettere fine alle insistenti dicerie di suoi presunti contrasti con il consorte Umberto.

«Semplice e comprensibile — ha detto — il motivo della loro forzata separazione: l'impossibilità per Umberto di soggiornare a lungo in Svizzera o sulla Costa Azzurra, posti troppo vicini alla frontiera italiana, ma necessari, per il loro clima, alla salute della ex-regina e dei figli. Mai come in questi anni è stata invece salda la loro unione».

La ex-regina ha parlato poi con commozione dei suoi figli: «Maria Pia — ha detto — mi ha dato una grande gioia con il buon esito dei suoi esami recenti. S'è fatta così grande!».

«Pure Vittorio Emanuele è talmente cresciuto, specie in questi ultimi due anni! Più alto di me, quasi come il padre... Lo sport, ogni novità tecnica lo interessa... Ma non per ciò trascura lo studio! Sa quanto amore il nonno ed il padre hanno avuto per i classici...».

Richiesta se risponda a verità la voce secondo la quale sarebbe già pronto per la stampa un suo volume sulle donne di Casa Savoia, Maria Josè ha risposto: «La notizia non è esatta. Non solo non ho consegnato il libro, ma non scriverà è stato deciso chi lo stamperà. Anzi, il libro non è ancora finito».

E ha aggiunto: «Più che delle donne di Casa Savoia, si tratta dei conti e dei duchi che ebbero i loro domini nella Svizzera, oltre che nella Savoia: dal primo Umberto fino ad Amedeo VIII. Sulle origini esistono circa dodici tesi, ma così contrastanti, che soltanto il ritrovamento di nuovi documenti potrebbe fare un po' di luce nel buio dei secoli più lontani».

Precipita un aereo Il pilota in fin di vita

Venezia, 22 agosto.

Un incidente aereo è avvenuto oggi al Lido. Un apparecchio «M.B. 308», in dotazione al corso allievi sergenti piloti, guidato dall'allievo Nadir Argentini, di anni 18, di Mirano Veneto, mentre stava rientrando in campo, scivolava d'ala e, perduta velocità, si abbatteva al suolo.

Il giovane, in fin di vita, è stato trasportato all'ospedale Al Mare.

Dopo aver ferito il fratello uccide la cognata e si spara

Salerno, 22 agosto.

Nonostante la lunga permanenza all'estero, il benestante Alfonso Vegliante di Giacomo, di 62 anni, non aveva affatto dimenticato i gravi rancori, per motivi d'interesse, che lo dividevano dal fratello Vincenzo, ed un anno trascorso in paese gli li aveva rinfocolati. Ieri, svegliatosi all'alba con la mente ottenebrata, si armava di fucile e si recava di corsa alla bottega del fratello che esercita il mestiere di fabbro in una delle vie più frequentate di Padula. Al fratello, che gli volgeva le spalle, sparava un colpo alla nuca e quindi si allontanava convinto di averlo ucciso. Per strada si imbatteva nella cognata, Antonietta Chiappardi, che tornava dal mulino dov'era stata a macinare granoturco. Vederla e spararle due colpi mortali fu affare di un attimo; quindi il Vegliante, in preda a furore sanguinario, si portava nei pressi del convento di San Francesco e si suicidava con lo stesso fucile.

Vincenza Vegliante potrebbe salvarsi se le sue condizioni continuassero a migliorare in seguito alle cure dei sanitari dell'a clinica Fischetti, presso cui è stato ricoverato.

Un uomo perde la vita per colpa di un cane

Milano, 22 agosto.

Per colpa di un cane un uomo ha perduto oggi la vita. Due persone, il 28enne Mario Cavasani e lo zio di questi Carlo Zarinelli, di 50 anni, procedevano a bordo di una motocicletta sulla strada Magenta-Milano quando nei pressi di Pontenuovo un cane, balzato fuori da una siepe, provocava il mortale accidente. Per evitare l'investimento infatti la motocicletta dopo una paurosa sbandata, si rovesciava. Mentre il guidatore restava illeso, lo Zarinelli batteva violentemente il capo sull'asfalto decedendo sul colpo.

Publilotto
EDIZIONE PUBLITALIA
VINCITE SETTIMANALI
DEL VALORE DI MILIONI
COMPILATE LA SCHEDA

E PRESENTANDOLA AI RIVENDITORI INSIEME AL TAGLIANDO-GRATUITO UNITO ALLA RIVISTA DI VARIETA' E ALLE CARTOLINE "PUBLILOTTO"
ATTENDETE OGNI SABATO

SALSOMAGGIORE
"dà salute e conserva giovane"
25 Agosto riapertura
GRAND HOTEL TERME
TUTTE LE CURE IN CASA
Nuova Gestione
Comm. F. FERRARIO
dell'Hôtel Quirinale in Roma

Propaganda estiva PANETTONE Galup
DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO VERRA' UNITO AD OGNI «GALUP» DEL PESO NON INFERIORE A Kg. 1, UN PACCO DI «LAGACCI GALUP» DA Gr. 200, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO - RICHIEDETELO ALL'ACQUISTO

CASINO DI BRIANÇON
SABATO e DOMENICA 23 e 24 AGOSTO 1952
GRAND GALA "LES AMANTS CELEBRES,,
Il Cabaret è allestito dal noto decoratore PEYNET
BOULE - ROULETTE - BACCARA
INFORMAZIONI: FIRPI VIAGGI
PIAZZA CARLO FELICE 88 - TORINO - Telef. 41-380 - 553-480

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
ROBARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FABRIS

Estate... giornate campali per il vostro motore

Estate... sole implacabile, salite sfibranti, strade sovente polverose... e voi usate in media la vostra macchina quattro volte di più che in inverno. Contro questi sforzi eccezionali, il vostro motore ha bisogno di una protezione *particolare:* tale protezione ed un rendimento "optimum" sono garantiti dallo SHELL X-100 MOTOR OIL. *L'olio nuovo che vince la corrosione.* Assicuratevi "vacanze senza pensieri con motore senza guai": rifornitevi oggi stesso con SHELL X-100 MOTOR OIL.

Adottate SHELL X-100 MOTOR OIL
l'olio che vince la corrosione.

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DI TRIESTE

A Washington si parla di "necessari sacrifici,,

In America stanno prevalendo le considerazioni strettamente militari di sicurezza su quelle politiche di giustizia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 agosto.

La questione di Trieste, si fa osservare a Washington, esorbita dal quadro dei semplici rapporti italo-jugoslavi. Non si tratta più infatti di una controversia che urta contro questioni di amor proprio delle parti interessate, ma di un dissidio che va persino al di là degli interessi europei: tutta la comunità atlantica, per non dire l'intero mondo libero, auspica una soluzione accettabile sia da Roma che da Belgrado. Solo in tal caso sarebbe possibile organizzare al più presto un'efficiente difesa del Mediterraneo e dell'Europa centrale.

Dal punto di vista strategico e militare è necessario che entro il più breve periodo di tempo la Jugoslavia si schieri nel campo occidentale. Questo è in sintesi il ragionamento che viene comunemente fatto negli ambienti che passano generalmente per bene informati.

Seguendo questo ordine di idee, si fa rilevare che le forze atlantiche originarie, vale a dire quelle dei Paesi «fondatori», potrebbero, in caso di aggressione sovietica, tenere in iscacco le truppe russe in un primo momento. Questo periodo di respiro, evidentemente impiegato altresì a distruggere il maggior numero possibile di centri strategici e tattici del nemico mediante le armi più moderne, ivi comprese quelle atomiche, potrebbe essere sfruttato per attuare la mobilitazione delle riserve occidentali in uomini e materiali, sopratutto da parte americana.

Senza considerare l'entità delle armate russe, gli stessi satelliti contano attualmente una sessantina di divisioni bene addestrate da istruttori sovietici e dotate di un efficiente equipaggiamento. Tali truppe, senza dubbio, verrebbero proiettate in direzione dei Balcani e dell'Europa orientale. In tali condizioni, come sarebbe possibile un'efficace resistenza o addirittura una controffensiva se non fosse assicurata una solida congiunzione con gli eserciti greci e turchi, se le divisioni esistenti non venissero adeguatamente rinforzate?

A torto od a ragione, la Jugoslavia viene considerata indispensabile sia dal punto di vista territoriale che da quello militare. Toccherebbe infatti alle forze jugoslave, affiancate a quelle greco-turche, di difendere la regione dei Balcani e del Mediterraneo orientale, almeno nel suo scacchiere settentrionale.

Si riconosce, d'altra parte, che il compito di allineare un Paese di ortodossia comunista con le democrazie liberali dell'Europa occidentale è tale da riservare innegabili difficoltà. Ma si rileva al tempo stesso che Tito non esiterebbe a battersi e si batterebbe con il massimo accanimento poichè, qualora i russi decidessero un giorno o l'altro di passare dallo stadio della guerra fredda a quello della guerra guerreggiata, non vi sarebbe alcun dubbio che il suo regime e la sua esistenza stessa correrebbero un pericolo mortale.

Ora, si pensa in taluni ambienti, poichè la Jugoslavia si trova al centro del dispositivo alleato di sicurezza in Europa, vai meglio averla alleata piuttosto che nemica o neutrale. A far le spese di questa situazione è, purtroppo, l'Italia: anche se si dovesse applicare nella fattispecie il celebre motto di Enrico IV: «Parigi val bene una messa», vi sarebbe da dedurre che questa debba essere celebrata col sacrificio dei sacrosanti diritti italiani.

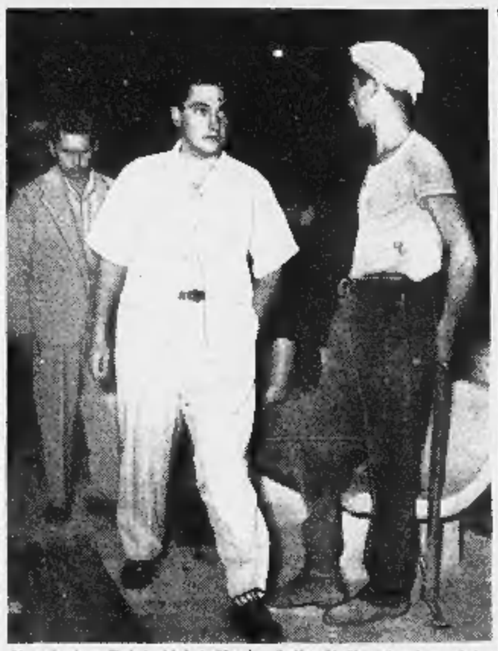
In altri termini, ci si attende che il Governo di Roma consenta ad un accomodamento e liquidi in tal modo la sua controversia con la Jugoslavia. Non è difficile rendersi conto quanto sia duro chiedere al Governo di Roma, a pochi mesi dalle elezioni politiche, una rinuncia tanto più grave in quanto tocca una questione che sta così a cuore agli italiani. Ma si rileva, d'altra parte, che tutti gli alleati atlantici debbono farsi delle reciproche concessioni.

A Washington si citano numerosi esempi in merito e si mettono particolarmente in rilievo i sacrifici che i contribuenti americani si sono imposti nel dopoguerra a favore dell'Europa. Il mondo libero, si osserva negli ambienti responsabili statunitensi, è «in un continuo conto corrente con se stesso»; e le mutue concessioni sono parte integrale della sua conservazione. Sarebbe dunque inopportuno che ogni membro della comunità atlantica si risentisse tutte le volte che gli venisse richiesto un sacrificio utile alla sollettività.

L'importante, si sottolinea, sia nel sapere richiedere un sacrificio ragionevole e di non esagerare invocando soluzioni radicali che impongano ad una parte o all'altra troppo gravi rinunzie. Ora si suggerisce che la ripartizione del territorio di Trieste venga fatta, tenendo presente di massima la divisione in zone esistenti attualmente e apportando rettifiche di frontiera suggerite dall'aspetto etnico delle varie località. Tale soluzione, pur non essendo ancora quella ideale, risponderebbe meglio di qualsiasi altra agli interessi nazionali in giuoco.

Ci si augura che l'Italia, la cui collaborazione è giudicata assolutamente indispensabile non solo all'Europa, ma a tutto il mondo libero, concorra a risolvere una questione internazionalmente delicata come quella di Trieste e, con la sua buona volontà, consenta che siano soddisfatte le necessità della sicurezza collettiva, le quali sono altresì le sue proprie.

Vice



Il principe Talal Abdul Haziz, figlio di Ibn Saud re dell'Arabia Saudita, dopo aver visitato Cagliari è partito per Napoli per raggiungere Capri. (Telefoto)

I prigionieri del "buco dell'inferno,,

Rinate speranze in Svizzera di salvare i giovani speleologi

Ma saranno ancora in vita? - I viveri non dovrebbero mancare, anche le condizioni di aerazione sarebbero soddisfacenti - I tentativi fatti dall'alba al tardo pomeriggio

(Nostro servizio speciale)

Svitto, 22 agosto.

Queste sera sono rinate le speranze di poter trarre in salvo i quattro speleologi svizzeri che, in seguito alle persistenti piogge e al conseguente straripare delle acque nelle caverne, da una settimana sono ormai prigionieri nel cosiddetto «buco dell'Inferno», che sta diventando famoso in tutto il mondo.

Il rinascere delle speranze lo si deve sopratutto al ritorno del bel tempo; infatti oggi per la prima volta, dopo parecchi giorni, nella valle del Muota è ritornato a splendere il sole, con il relativo decrescere del livello delle acque nella lunga serie delle gallerie e ora inondate caverne in cui sabato scorso si avventurarono il prof. Borgli e i suoi tre giovani compagni, che, come abbiamo già riferito, sono studenti fra i 19 e i 21 anni. Come ha dichiarato il prof. Grabet, che dirige le operazioni di salvataggio nella sua qualità di capo della società svizzera di speleologia, è ormai una questione di tempo, a condizione tuttavia che i quattro esploratori si siano potuti rifugiare in una delle caverne più elevate, che nonostante l'imprevista piena non sia stata raggiunta dalle acque. Un'altra condizione è che i giovani che accompagnano il prof. Borgli siano rimasti disciplinati ai suoi ordini, evitando colpi di testa, quali un tentativo di uscita, che, nelle condizioni in cui sono attualmente le grotte, si sarebbe risolto in un suicidio.

Il prof. Grabet non è affatto preoccupato per quanto concerne il vettovagliamento dei quattro speleologi, poichè egli stesso, in una precedente ricognizione nelle grotte, vi aveva lasciato per prudenza una abbondante quantità di viveri, come scatole di carne, di latte condensato e così via. Ora se quelli che si sogliano ormai chiamare «i prigionieri del labirinto», risparmiano nel distribuire i viveri, che certamente hanno potuto rinvenire, avranno da mangiare non solo per una dozzina di giorni, ma per molti di più.

Si è potuto inoltre osservare, nei vari tentativi di penetrare nelle caverne, tanto ieri come oggi, che le condizioni di aerazione delle suddette sono soddisfacenti, dato che in vasti punti il livello dell'acqua ha completamente raggiunto la volta delle grotte. Però in alcune grotte lo specchio dell'acqua è così alto che ha frustrato ogni tentativo di spingersi verso il punto in cui si trova presumibilmente rifugiato il Borgli e i suoi accompagnatori.

Poichè nel corso dell'odierna giornata, col persistere del bel tempo, il livello dell'acqua si è ulteriormente abbassato, è probabile che nel corso della notte una pattuglia di soccorritori si avventuri nuovamente nel labirinto sotterraneo per fare quanto umanamente è possibile onde tentare di trarre finalmente in salvo i quattro disgraziati speleologi.

Si tratta ad ogni modo di imprese molto audaci e difficili, che ad ogni istante possono costare la vita ai coraggiosi soccorritori. Oggi, a parecchie riprese, quando così si erano già inoltrati per diverse centinaia di metri nelle grotte inondate, adoperando imbarcazioni di gomma, hanno dovuto ritornare precipitosamente indietro, data che il continuo mutamento del regime delle acque all'interno delle caverne provoca violenti spostamenti d'aria che, a loro volta, creavano un sollevamento dello specchio d'acqua, come se nella profondità dell'acqua fosse avvenuta un'esplosione. Un membro della spedizione non ha nascosto di avere avuto una grande paura.

La serie dei tentativi di salvare gli esploratori si è iniziata stamane all'alba ed è continuata fino al tardo pomeriggio, ma le acque erano ancora troppo alte e impetuose perchè potessero mettere l'effetto sperato. D'altra parte non è stato possibile comunicare, nè per radio nè per telefono, con coloro che erano rimasti all'entrata del labirinto con le pattuglie dei soccorritori. Dopo essersi inoltrati nelle caverne per circa trecento metri, i membri dell'operazione di salvataggio hanno dovuto purtroppo constatare che con la radio non si poteva percepire alcuna parola. E quanto al telefono installato con tante fatiche, è risultato ugualmente inutile poichè lo scroscio delle correnti contro le rocce sopraffaceva la voce umana.

f.

E' deceduta un'altra delle cinque gemelle

San Paulo, 22 agosto.

Un'altra delle cinque gemelle Albano è deceduta stamane nella clinica pediatrica del policlinico cittadino. La prima era morta ieri mattina. Le tre superstiti continuano a ricevere la più assidua assistenza medica, ma si ignora in quali condizioni si trovino effettivamente.

Dopo i licenziamenti alla De Angeli-Frua di Agliè

Roma, 22 agosto.

A seguito della nuova situazione creatasi negli stabilimenti De Angeli-Frua di Agliè, ove 400 lavoratori sono stati licenziati, l'U.I.L. ha richiesto al Ministero del Lavoro di convocare le parti per la ripresa delle trattative di conciliazione della vertenza.

La richiesta di convocazione mira a tentare di risolvere rapidamente la situazione aggravatasi per la mancata sistemazione promessa al restante personale, rimasto sospeso in attesa.

Devastata dal terremoto una città della California

Numerosi edifici crollati - Le strade scomparse sotto cumuli di macerie - Si ignora il numero delle vittime

Los Angeles, 22 agosto.

Un violento terremoto ha colpito alle 23,43 di stanera (ora italiana) la città di Bakersfield, in California, circa 120 chilometri a nord ovest di Los Angeles.

Secondo le prime notizie il centro commerciale della città è scomparso di tonnellate di mattoni e rottami.

Le ambulanze vengono chiamate da ogni parte della città. Non una degli edifici della città è rimasto intatto. I danni appaiono gravissimi. Dovunque le strade sono scomparse sotto le macerie.

Si ignora il numero delle vittime.

Le scosse sono state avvertite anche a Fresno, circa 150 chilometri più a nord-est, con intensità moderata, a Los Angeles.

Il campanile della chiesa principale si è squarciato nel senso della lunghezza e le due facciate sono precipitate in strada.

La facciata dell'albergo Tegler, di cinque piani, è rovinata nella strada, ma gli occupanti hanno fatto in tempo a porsi in salvo. Si teme che l'edificio possa crollare completamente. Dalle macerie di un magazzino di mobili nel centro della città sono stati estratti i corpi di varie persone.

Lo sceriffo della contea di Kern, capitano F. D. Jones, ha dichiarato: «Credo che questo cataclisma sia più grave del terremoto del 21 luglio scorso. Da ogni parte della città riceviamo notizie di crolli».

Nel terremoto che colpì Bakerfield il mese scorso trovarono la morte quindici persone, mentre numerosissime altre rimasero ferite.

Le ultime informazioni annunciano che i circuiti telefonici e delle telescriventi sono tagliati e che nubi di polvere si sono levate dal quartiere commerciale.

Gli effetti della scossa tellurica sono stati sentiti molto intensi anche a Tehachapi.

La scossa odierna viene dai sismologhi classificata di sesto grado. Quella del 21 luglio fu invece di settimo grado. Contrariamente alle prime informazioni, nel crollo del grande albergo si sono avuti 12 feriti. Le autoambulanze si sono immediatamente recate sul luogo.

A Fresno, che si trova a circa 160 chilometri a nord di Bakersfield, la scossa è stata avvertita solo da poche persone.

Il terremoto, che ha colpito a meno di un mese per la seconda volta Bakersfield, ha avuto una durata più breve del precedente, e «Ma è esplose come una carica di dinamite», ha dichiarato il corrispondente del «Californian», Murray Arnold.

Per alleviare la disoccupazione

I cantieri di lavoro istituiti in Piemonte

Roma, 22 agosto.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Leopoldo Rubinacci, proseguendo nell'attuazione del piano predisposto per alleviare la disoccupazione, durante l'esercizio 1951-'52 ha istituito in Piemonte n. 173 cantieri di lavoro e di rimboschimento per 7652 lavoratori disoccupati, 698.297 giornate lavorative ed una spesa complessiva di 525 milioni 094.739 lire.

I cantieri predetti sono stati così ripartiti nelle varie provincie: Alessandria 37, Asti 14, Cuneo 40, Novara 32, Torino 26 e Vercelli 24.

Inoltre sono stati istituiti in Val d'Aosta 9 cantieri di lavoro per 300 disoccupati, 24.420 giornate lavorative ed una spesa di 17.894.122 lire.

Arrestato il sindaco di Figline Valdarno

Firenze, 22 agosto.

In seguito a ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze i carabinieri hanno oggi tratto in arresto il sindaco di Figline Valdarno, Brunetto Degli Innocenti, di anni 57, il quale è imputato di falsità materiale e ideologica in atti pubblici, e di violazione del decreto presidenziale per la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali. Secondo quanto gli viene contestato, il Degli Innocenti avrebbe formato falsamente, in occasione delle ultime elezioni amministrative, una dichiarazione relativa alla accettazione di candidatura di certo Tani Angelo ed all'assenza di impedimenti circa la sua eleggibilità a consigliere comunale, mentre lo stesso Tani è risultato essere analfabeta. Il Degli Innocenti è inoltre imputato di aver falsamente attestato di aver compiuto accertamenti tecnico-sanitari in abitazione del podere di Figline.

Uccide la cognata e tenta suicidarsi

Udine, 22 agosto.

A Pradamano, in una rustica casa di via Matteotti, il fornaciaio Bruno Cosattini, d'anni 27, ha ucciso con un colpo di doppietta la cognata Maria Juri, di anni 17, e quindi ha puntato contro di sè l'arma facendo partire un'altra scarica, che gli ha fratturato la mandibola destra e lo ha ferito al collo.

Il Cosattini è ora all'ospedale di Udine, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Dalle prime indagini è risultato che la moglie del Cosattini, Edda Juri, di anni 24, aveva lasciato la casa qualche istante dopo la prima detonazione, mentre il marito si aggirava come un allucinato per il cortile. Dal matrimonio con il Cosattini erano nati 3 figli.

La cognata Maria abitava, a sua volta, nella casa con un bimbetto di 5 mesi, la cui paternità viene fatta risalire al Cosattini. Essa doveva partire, fra qualche giorno, per la Svizzera, dove aveva trovato occupazione. Forse in ciò si deve ricercare la causa della improvvisa tragedia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 15,30 di ieri, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ciacomo Piletta
di anni 85

L'annunciano con profondo dolore la moglie **Angiola Palestra**, il figlio **Ermanno** con la moglie **Teresa Vallera**, i cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionato **Nino Azzero**. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Oldoni n. 3. Non fiori ma preghiere.

Vercelli, 23 agosto 1952.

A La Spezia è mancato ai suoi cari

Luigi Matrella

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Elda, Aldo, Giorgio, Edgardo**, le nuore e parenti tutti. La Salma sarà trasl. a Torino ove avverranno i funerali domenica 24 alle ore 8,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Milano, 22 agosto 1952.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del

COL. DOTT. ING.
Roberto Monti

la moglie, la figlia e famiglia tutta lo ricordano a quanti la conobbero e amarono. Nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) il giorno 25 c. m. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa in suffragio del caro Estinto.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è spirato

Cino Annibaletto

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Rita Negro**, la figlia **Ester** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 9 partendo da via Baretti 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Superiori e colleghi prendono viva parte al dolore della signorina Annibaletto rag. Ester per la grave perdita del carissimo papà.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è cristianamente spirata

Eurosia Ginepro-Campra

Sposa e madre esemplare

Affranti nel grande dolore ne dànno il triste annuncio: i figli **Maria** col marito arch. **Nicola Mason** ed amato nipote **Leonardo**; **Orsolina** vedova cap. **Barbetta**; geom. **Carmelo** colla moglie **Rina Benartini** ed amati nipoti **Alessandro, Rosanna** e **Beppe**; i generi e nipote **Bertelanis** e **Belli**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 24 agosto alle ore 16.

Grazia, 22 agosto 1952.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Giovanni Pavetto

Commerciante, di anni 67 lasciando nel più profondo dolore: la moglie **Giuseppina Bellone**, il figlio **Rino** con la moglie **Lucia Riava**, l'affezionato nipote **Gialli** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Romana n. 9.

Aosta, 22 agosto 1952.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Margherita Regis
ved. Traversi

Ombrellaia

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, fratello, cognato, cugino e parenti tutti. I funerali stamane 16,30 da via San Tommaso 2. Per espressa volontà della defunta non fiori ma preghiere.

Nel 5° anniversario della dipartita dell'anima buona di

Linda Fila Loffi

il marito e familiari nell'immutato dolore la ricordano a coloro che la conobbero. Le Messe di suffragio saranno celebrate a Torino il 28 faccio alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazzareno, Via Principi d'Acaja. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

In memoria del

Geom. Carlo Riva

nel primo anniversario della sua dipartita verrà celebrata una S. Messa in Barbania Canavese il giorno 24 agosto alle ore 11.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Roberto Magnavacca

la famiglia lo ricorda con rimpianto e preghiere.

Le famiglie: **Gabetto di San Giovanni, Inclas di Camerana, Salini, Pallastrelli, Guaronaschelli** impossibilitate di farlo personalmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto per la repentina morte del caro

Ferdinando

Piacenza, 23 agosto 1952.

La posizione di Belgrado di fronte agli atlantici

Tito è stato costretto ad accettare gli aiuti economici delle condizioni precarie del paese - A questi sono seguiti gli aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 22 agosto.

Quasi cinque anni dopo la clamorosa espulsione di Tito dal Cominform, l'Occidente sta per concretizzare l'allineamento della Jugoslavia nel suo sistema difensivo. Le ingaggi non sono solo imputabili al costume democratico, contrario al rapido sfruttamento di nuove situazioni, ma anche alla esitante evoluzione del partito comunista jugoslavo.

Tito per un anno tentò di dimostrare che Anna Pauker e gli altri avevano torto nel considerarlo un eretico. Per altri due anni vagheggiò, attraverso un lungo flirt con la sinistra laburista (Bevan e Davies) una terza forza marxista anti-stalinista e contro il Patto atlantico. Infine, bloccato economicamente a Oriente, il piano quinquennale in inevitabile ritardo, la carestia alle porte, accettò gli aiuti economici americani. A questi seguirono gli aiuti militari.

In ogni caso Eden sarà qui il settembre prossimo seguendo di qualche mese il ministro degli esteri austriaco Grüber che aveva rotto il ghiaccio per conto dell'Occidente. Questo viaggio dell'inviato del Foreign Office secondo l'opinione diffusa qui potrà essere una delle sue missioni più difficili. Si tratta in sostanza di far riprendere l'iniziativa, nei Balcani rimasti al di qua della cortina, alla politica estera inglese mentre Washington si è già installata ad Atene e ad Ankara con il peso del suo aiuto economico e militare.

A questo punto occorre ricordare che negli ultimi due anni i punti di vista «atlantici» di fronte alla Jugoslavia di Tito sono stati due e ben distinti. Da parte militare entusiasmo per le divisioni che il regime tiene in efficienza anche a costo di grandi sacrifici per la popolazione, e di qui le promesse di armamenti pesanti da parte del capo di stato maggiore Collins e di altri membri del Pentagono fino alla visita del ministro americano dell'esercito Pace.

Da parte degli inviati politici risalta ed esitazione che spiegano le lungaggini del nuovo aiuto economico tripartito e la scarsa volontà della Banca internazionale di venire incontro alla richiesta jugoslava in corso da molti mesi.

Eden dovrebbe conciliare questi due punti di vista e sopratutto cercare di risolvere il problema dei rapporti politici e militari di Belgrado con i suoi vicini atlantici, Italia, Grecia e Turchia. Con queste due ultime nazioni le cose vanno abbastanza bene poichè lo stato maggiore di Tito si è finalmente deciso a inviare missioni militari ad Atene e ad Ankara per discutere il comune difesa della Tracia, una delle porte d'invasione del Mediterraneo.

Rimane invece da rimuovere dal punto morto in cui permangono le relazioni fra Roma e Belgrado incagliate sul problema del T.L.T. Tenterà Eden una mediazione? Molti lo giudicano probabile riferendosi anche all'ultimo incontro dell'ambasciatore inglese con Tito e Winterton e alle voci secondo cui Mose Pijade durante il suo ultimo viaggio a Londra avrebbe avuto l'impressione che il Foreign Office punterebbe sulla progressiva spartizione delle due zone. Lo stesso maresciallo nella sua ultima intervista ha per la prima volta alluso alla spartizione pur criticandola.

Si sa d'altra parte che il punto di vista di De Gasperi è molto diverso. Dopo aver respinto a Lisbona la proposta di Tito di una amministrazione alternata italo-jugoslava dell'intero T.L.T. il capo del governo italiano non può evidentemente accettare la perdita delle cittadine italiane della costa istriana incorporata nella zona B. E allora? Tito nell'intervista concessa ai giornalisti turchi ha accennato a una terza soluzione. Ma qui entriamo in quelle vaghe possibilità che d'altra parte dovrà affrontare Anthony Eden fra qualche settimana.

m. f.

Quattordici coltellate alla madre dopo un litigio

Cassino, 22 agosto.

Nel vicino paese di S. Giorgio al Liri, certa Maria Nardone, esercente di una modesta trattoria, è stata ieri selvaggiamente aggredita e uccisa da una delle proprie figlie, la ventisettenne Antonietta Pinelli. Tra madre e figlia le liti erano quotidiane: pare che la ragazza, nevrastenica e non in pieno possesso delle facoltà mentali, fosse esasperata per l'eccessiva sorveglianza che la madre esercitava su di lei. Ieri, nel corso di una ennesima lite, la ragazza fuor di sè investiva la madre con parolacce; poi ad un tratto impugnava un coltello da cucina e vibrava con quello ben 14 colpi sul corpo materno.

La Nardone, raccolta da alcuni accorsi, in una pozza di sangue, è deceduta qualche ora dopo all'ospedale.

La matricida, che è stata arrestata dopo un vano tentativo di fuga, è stata tradotta alle carceri di Cassino.

Ridotto in fin di vita per un grappolo d'uva

Roma, 22 agosto.

Sorpreso a cogliere un grappolo di uva in una vigna a Cesano, il soldato Egidio Bacci, della Scuola di Fanteria, è stato aggredito dal padrone del fondo, Americo Picciarda, il quale, con l'aiuto dei suoi due figli, lo ha ridotto in fin di vita a colpi di bastone.

I tre contadini sono stati arrestati dai carabinieri.

Crolla sopra un cinema il muro d'un nuovo stabile

Molto panico, ma nessun ferito

Milano, 22 agosto.

Un gravissimo incidente, risoltosi fortunatamente senza danni alle persone, ha provocato grande panico fra gli spettatori che si trovavano ieri pomeriggio nella sala del cinematografo Eolo in via Mac Mahon. A causa di un temporale che imperversava in quel momento sulla città, il tetto del locale si sfondava improvvisamente con uno schianto pauroso, mentre una pioggia di mattoni e calcinacci si rovesciava nello spazio compreso fra lo schermo e le prime file di poltrone, per fortuna deserte.

Lo scarso pubblico che assisteva alla proiezione si precipitava all'uscita fra altissime grida di terrore, giungendo all'aperto proprio nel momento in cui l'uragano toccava il suo culmine. L'incidente era stato provocato dal crollo di un alto muro di recentissima costruzione, facente parte di un nuovo stabile elevantesi al fianco dell'edificio del cinema. Sotto il peso delle macerie il tetto della sala cinematografica aveva a sua volta ceduto.

Sfracellato dal treno mentre lavora tra i binari

Bologna, 22 agosto.

Un dipendente della ditta Thermi, di Milano, il 50enne Salvatore Marchesi, residente a San Lazzaro di Savena, è rimasto vittima di un orribile incidente alle 0,35 di questa notte. Il Marchesi, operaio addetto alla saldatura elettrica, stava attendendo ai propri lavori su un binario della ferrovia dello Stato, nel tratto fra Mirandola e Uzzano, della linea Bologna-Ancona, quando sopraggiungeva il direttissimo 155, che precedeva alla volta di Rimini. Avvertito dai fischi della motrice, l'operaio si alzava per portarsi sui binari liberi, ma, forse abbagliato dai fari della locomotiva, si metteva malauguratamente fra quelli su cui stava arrivando il convoglio. Il macchinista tentava di bloccare i freni, ma non riusciva ad evitare l'investimento e il povero Marchesi veniva travolto e orrendamente sfracellato. Secondo le prime indagini, la causa dell'incidente sarebbe appunto da ricercarsi nel fatto che il Marchesi rimase abbagliato dai fari e fu, comunque, turbato per qualche ragione imprevista e imprevedibile.

Cantoniere stradale ucciso da un autocarro

Casale, 22 agosto.

Il cantoniere stradale sessantaduenne Cesidio Maggiore, che sulla provinciale Torino-Casale, a circa sette chilometri da quest'ultima città, è stato travolto e gravemente ferito dall'autocarro con rimorchio targato TO 74311, è morto in conseguenza delle fratture del cranio senza avere ripreso conoscenza. L'autista, che si è rapidamente allontanato dopo l'incidente, è stato identificato dalla Arma dei carabinieri per il torinese Piermo Verde.

Il suicidio d'una vecchia

Novara, 22 agosto.

La casalinga Maria Mandelli di 72 anni si è suicidata stamane nella propria abitazione a Fara Novarese. La poveretta affetta da disturbi mentali si è tolta la vita impiccandosi ad una trave nella propria camera da letto dove i familiari l'hanno rinvenuta.

Drammatica caccia a un'auto contrabbandiera

Milano, 22 agosto.

Sempre nuovi episodi drammatici s'inseriscono ad un ritmo preoccupante nel quadro della lotta ingaggiata dalla polizia per stroncare l'attività dei contrabbandieri di tabacco. Anche questa mattina un'automobile carica di sigarette pregiate destinate al mercato nero, ha tentato di sfuggire alla vigilanza istituita ai posti di blocco, ma è stata mancata da due agenti motociclisti e si è subito capovolta sfracellandosi, dopo un lungo emozionante carosello attraverso le principali vie cittadine.

L'automobile, recante la targa Varese 32281, giunta in città dalla via Varesina, veniva affrontata dai finanzieri; sebbene l'autista invece di obbedire all'intimazione di alt accelerava fortemente riuscendo ad allontanarsi. Balzati in sella i due agenti si lanciavano all'inseguimento, seguendo un complicato percorso attraverso vie e vicoli tortuosi che l'autista fuggiasco, evidentemente molto abile, imponeva loro.

In piazza Sant'Ambrogio però l'inseguimento «gymkana» si concludeva in un modo brusco ed inaspettato nell'abbordare una curva ad altissima velocità l'auto slittava, sbandava per una decina di metri, poi andava a capovolgersi con uno schianto pauroso nel centro di un'aiuola situata nella piazza, poco distante dalla caserma della Celere. I due contrabbandieri che si trovavano a bordo, rimasti miracolosamente illesi, venivano condotti in Questura e identificati per il quarantaduenne Giovanni Barisoni ed il ventiseienne Italo Colnaghi, entrambi da Varese. Quattro bracalle mancate sotto i sedili posteriori della macchina e contenenti 4500 pacchetti di sigarette sono state sequestrate.

Ucciso da una frana

Aosta, 22 agosto.

Un mortale incidente si è verificato oggi verso le 18, nel cantiere della ditta Giachetti. L'assistente Augusto Dalla Via, di 46 anni, stava effettuando una ispezione ai lavori in galleria, quando veniva colpito da una frana staccatasi improvvisamente e riportava gravissime lesioni. Soccorso da alcuni operai e trasportato all'ospedale, decedeva dopo alcuni minuti.

CLOROFILLA* ALLO STATO NATURALE

IN OGNI SAPONETTA PALMOLIVE!

Oggi stesso!

Per la vostra carnagione...

iniziate la Cura di Bellezza Palmolive . . . fa risaltare la vostra bellezza, mentre deterge la vostra epidermide.

- STESSA CONFEZIONE
- STESSO PREZZO

ESISTONO LE PROVE!

MEDICI EMINENTI HANNO DIMOSTRATO CHE LA **CURA DI BELLEZZA PALMOLIVE** DONA ALLA MAGGIORANZA DELLE DONNE UNA CARNAGIONE PIÙ ATTRAENTE IN SOLI 15 GIORNI!

36 EMINENTI DERMATOLOGI, DOPO 6285 ESPERIMENTI, HANNO PROVATO, SENZA POSSIBILITÀ DI DUBBIO, CHE LA CURA DI BELLEZZA PALMOLIVE PUÒ DARVI UNA EPIDERMIDE PIÙ LISCIA, PIÙ MORBIDA, PIÙ GIOVANILE.

Massaggiate per 60 secondi la vostra epidermide con la delicata e pura schiuma del Sapone Palmolive. Sciacquatevi con acqua tiepida, e poi ancora con acqua fredda, indi asciugatevi delicatamente. Fate questo trattamento tre volte al giorno . . . sentirete voi stesse che è la cosa più giusta da farsi . . . il meglio che possiate fare per la vostra epidermide.

Non avrete bisogno d'altro per la vostra bellezza. La Cura di Bellezza Palmolive può dare alla vostra pelle il suo più bello e adorabile aspetto!

CLOROFILLA* meraviglia della natura

La purificante Clorofilla, la meravigliosa sostanza vitale di ogni pianta, dà al Sapone Palmolive il suo piacevole colore verde - dà a voi la freschezza della natura stesso!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140